ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenic.		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Tunisia e Asmara . . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	42	22	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XVI — Giovedì 28 Settembre 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 28 Settembre

Domani, 29, sarà ripresa la pubblicazione del romanzo

I DUE DERELITTI

interrotta per il ritardo della pubblicazione del testo francese. Tutti gli abbonati e i lettori dell'interessantissimo romanzo di **Pietro Decourcelle** *riceveranno d'ora in poi settimanalmente le dispense senza interruzione fine al termine dell'opera.*

ROMA, 27 settembre 1899

La *Novoje Wremia* di Pietroburgo, rispondendo alla *National Zeitung* di Berlino, la quale aveva, con giusto criterio osservato che nessuna potenza europea si sarebbe ingerita nella contesa anglo-transvaliana, ha fieramente dichiarato, che se attualmente nessun centro politico europeo manifesta il proposito di ingerirvisi, la situazione potrebbe modificarsi per il caso che « l'annientamento dell'indipendenza del Transvaal trasformasse tutto il Sud-est dell'Africa, dal Capo di Buona Speranza al Cairo, in una grande colonia inglese, stendentesi al Nord fino al canale di Suez. » Per quanto la *Novoje Wremia* goda fama di ricevere inspirazioni dal conte Mourawiew, noi ci permettiamo di credere che questa volta essa esprima delle idee esclusivamente personali.

Ai nemici dell'Inghilterra sorride certamente l'idea, che mentre essa combattesse contro i Boeri del Transvaal, anzi contro tutta la razza olandese dell'Africa meridionale — perchè questo è più che mai probabile — ne venissero minacciati gli interessi nell'estremo Oriente, sul Golfo persico o anche nell'India. Ma già noi abbiamo dimostrato ai nostri lettori come ciò non sia possibile, e l'articolo della *Novoje Wremia* è lo sfogo di un desiderio condannato a rimanere insoddisfatto; così, come lo sono gli augurii e i consigli che la stampa francese impartisce al Transvaal, perchè prorompa in armi senza indugio mentre l'Inghilterra non è preparata, dalla Repubblica Sud-Africana aspettando, sembra, le prime vendette dell'indimenticabile Fasciodа.

Se è vero che la cessione in affitto all'Inghilterra della baja di Delagoa a datare dal primo ottobre sia cosa già decisa — a guerra finita, e supponendola favorevole alle armi inglesi — non resterebbe più al Sud dello Zambesi un pollice di terreno che non fosse inglese. Ma non può questo essere sufficiente motivo per la Russia di rompere indugi che giovano alla sua preparazione per i fini cui mira in Oriente, nè per la Francia di esporre a nuovi rischi la dignità sua; e comunque siano per svolgersi gli eventi le tendenze della Russia ci sembrano meglio espresse dalle *Novosti* le quali dichiarano che gli avvenimenti del Sud dell'Africa non interessano punto i governi europei. Potrà dolere che il nuovo trionfo inglese costi l'indipendenza ad una razza, non molto simpatica ma certamente interessante dal punto di vista della nazionalità; ma è codesta una questione che interessa soltanto il sentimento.

Più fondato appare il pericolo che la guerra si dilati a tutto il Sud Africano, la contesa allargandosi da due Stati a due razze. Il corrispondente del *Manchester Guardian* da Bloemfontein ha ricevuto dalla viva voce del presidente dello Stato libero d'Orange le seguenti confidenze:

> Crede l'Inghilterra che noi ci disponiamo alla leggera e senza buone ragioni a rompere relazioni pacifiche conservate con lei da vent'anni? Sappiamo che mettiamo in pericolo la nostra indipendenza; ma da quanto succede nel Transvaal sentiamo che la nostra indipendenza può sparire ad ogni istante per la scoperta, per esempio, di una miniera d'oro sul nostro territorio. Noi siamo gente pacifica e detestiamo la guerra; ma l'Inghilterra, malgrado le concessioni fattale dal Transvaal in seguito alle nostre amichevoli rimostranze, formula del continuo nuove domande e ci costringe a sottometterci agli impegni che abbiamo col Transvaal.

In queste parole, insieme ad una grave accusa di doppiezza mossa allo Chamberlain, c'è, per dir così, tutta la filosofia della situazione per quanto essa riguarda i Boeri. La convenzione del 1884 ha in realtà abolito ogni vestigio dell'alta sovranità inglese nel Transvaal, od ha ricostituito quest'alta sovranità per quanto riguarda i rapporti del Transvaal con l'estero? Questo che sembra costituire il punto fondamentale del litigio, non ne è che un incidente. Il punto sostanziale è questo: che qualunque sia il tenore della convenzione del 1884, il governo del Transvaal ha ravvisato nelle domande dell'Inghilterra relative agli *uitlanders*, una pretesa di ingerenza nei suoi affari interni, e pur cedendo su ciò vuole garantirsi per l'avvenire. E dal canto loro il resto dei Boeri, sentendosi colpiti anch'essi dalla politica inglese, intuirono la necessità di formare un fascio di forze capace di resistere al minacciato assorbimento.

Ma avremo la guerra? Oggi più che mai è il caso di ripetere che, se non interviene un miracolo essa scoppierà indubbiamente. Non soltanto i due governi inglese e boero vi si preparano con febbrile attività, ma l'opinione pubblica nei due paesi è così eccitata che non si sa vedere come i due governi possano resistervi. Il governo boero deve già avere risposto alle ultime note dello Chamberlain; il governo inglese pronuncierà l'ultima parola nel Consiglio dei ministri che è convocato per venerdì; ora se il Transvaal non si acqueta alle domande inglesi o se l'unanimità dell'Africa del Sud in favore del Transvaal non esercita benefica influenza sull'animo del Salisbury, ma gli sembra anzi una ragione di più per intervenire rapidamente e fortemente per soffocare in germe ogni velleità di secessione, possiamo aspettarci di udire che la parola è lasciata al cannone.

GLI ALLEATI

Intendiamo parlare di alleati contro il sentimento nazionale, e diciamo subito che sono i clericali e i socialisti. Dei primi si conosce il linguaggio dei loro giornali, in perfetta relazione con quello dei loro capi così detti spirituali. Dei secondi sarà opera utile registrare qualche volta le strane opinioni e tendenze.

Si sa che il vescovo od arcivescovo, che sia, di Sorrento, monsignor Giustiniani, irritato perchè un canonico Parascandolo aveva in certa sua orazione parlato dei doveri verso la patria e verso il Re, gli fece in pubblico una di quelle scene delle quali un apostolo dell'Evangelo non dovrebbe dare spettacolo al suo gregge.

Si sa anche, perchè fu, sebbene timidamente, annunziato, che l'on. Bonasi aveva deliberato di privare monsignore Giustiniani del godimento della temporalità, alla quale mitissima misura sarebbe stata certo preferibile quella di toglierli l'*exequatur*.

Si sa infine che i giornali clericali, ed erano in carattere, avevano inneggiato al coraggioso atto di ribellione del vescovo, od arcivescovo di Sorrento, senza accorgersi che così facendo rendevano il più grande omaggio alla libertà illimitata che a differenza dei fogli di altri partiti egualmente sovversivi, essi godono in Italia.

Ora vedete un po' quello che a sua volta ha pubblicato l'*Avanti*, il giornale socialista, a proposito dell'atto di monsignor Giustiniani, e del provvedimento del guardasigilli:

« Il ministro Bonasi, a quanto si dice, informato del fatto *ed istigato dai nostri liberaloni, decise di punire*, ecc. ecc. La popolazione di Vico Equense (il paese dove monsignore diede lo scandalo) è vivamente impressionata, e trova esagerate le misure, ecc. ecc. »

Va benone! E che vada benone lo dice all'*Avanti* l'*Unità Cattolica*, il foglio dei gesuiti, il quale riporta dal giornale socialista un altro brano di prosa cui fa naturalmente plauso:

« Fu notata a Nocera Umbra (in occasione del XX settembre) la mancanza della bandiera nella sede dell'istituto scolastico *retto dal vescovo e da quattro sacerdoti*. Ognuno compreso che si volle fare una protesta e noi francamente dicemmo che *fecero bene*... »

Dunque siamo intesi: un prelato si scaglia contro chi ha raccomandato l'amore per la patria ed il governo fa male a punirlo. Un istituto scolastico retto da preti rifiuta di esporre la bandiera nazionale in occasione dell'anniversario della rivendicazione di Roma all'Italia, e quei preti fanno benissimo!

Avremmo un torto marcio se commentassimo codeste manifestazioni così eloquenti della alleanza *patriottica* fra clericali e socialisti. Solo confesseremo che a noi queste manifestazioni non dispiacciono, perchè certi sentimenti possono essere addormentati nell'animo dei popoli, ma presto o tardi non mancano di ridestarsi, ed il loro risveglio torna tutt'altro che a favore di chi li dimenantа.

E vogliamo alla confessione aggiungere anche una constatazione di fatto. I clericali, come i socialisti, imprecano alla tirannide che li opprime. Ora noi vorremmo vedere se, dato che i primi tornassero (il che tolga Iddio!) a governare, ed i secondi ascendessero al potere, lascierebbero ai loro avversari la libertà di cui essi fanno così largo uso.

L'esperienza del passato per ciò che riguarda il regime dei preti, e le deduzioni che si possono trarre dalla conosciuta intolleranza dei socialisti, ci autorizzano a non crederlo. Intanto è bene prendere nota del concerto di amorosi sensi che in presenza di offese fatte al sentimento nazionale e patriottico, stringe ed avvince i due partiti sovversivi in Italia!

Il processo davanti l'Alta Corte di giustizia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 10 ant. — (*Jacopo*). Per affrettare il processo, gli avvocati difensori, dopo aver protestato, accettarono le proposte di Berenger.

Divisi in quattro gruppi — difesa di Déroulède, difesa dei realisti, difesa degli antisemiti, difesa degli accusati liberi — ogni gruppo di avvocati avrà tre giorni di tempo per esaminare gli incartamenti. Domani comincieranno le comunicazioni dei documenti al primo gruppo.

Berenger chiese anche agli avvocati che presentino al più presto la lista dei testimoni.

Sabato incominceranno gli interrogatori. Prima sarà interrogato Déroulède, poi Baillière e Barillier.

Contro la convocazione della Camera

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 10 ant. — (*Jacopo*). L'ex-ministro Cochery scrisse a Meline una lettera di otto pagine a proposito del progetto di chiedere la convocazione anticipata delle Camere.

Il Cochery rifiuta di aderirvi inspirandosi alle stesse ragioni che consigliarono il rifiuto a Jeannart.

MAX REGIS IN ITALIA?

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 10 ant. — (*Jacopo*). Qui si afferma che Max Regis si trova in Italia, dove conterebbe di passarvi l'inverno.

Però, secondo altre informazioni, egli si troverebbe a Barcellona.

Un ordine del giorno del gen. Lucas

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 3,25 pom. — (*Jacopo*). Il generale Lucas, comandante il corpo d'esercito, di Rennes, ha emanato un ordine del giorno col quale ringrazia la guarnigione di Rennes per l'ordine e la disciplina mantenuti durante il processo Dreyfus e indirizza le sue felicitazioni alla gendarmeria la cui condotta fu al di sopra di qualsiasi elogio. (*Anche per non aver arrestato l'individuo che tentò di assassinare l'avv. Labori!* **N. d. R.**

La salute di Dreyfus

Indirizzi di simpatia
I funerali di Scheurer-Kestner a Thann
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 3,30 pom. — (*Jacopo*). Dreyfus riprende ogni giorno più le forze. La stagione che si mantiene calda e bellissima gli giova evidentemente assai. Fa lunghe passeggiate nel parco coi figli, riceve soltanto gl'intimissimi, rifiuta ogni e qualunque intervista con giornalisti.

La signora Lucia Dreyfus continua a ricevere una quantità enorme di felicitazioni da ogni parte del mondo.

Il Consiglio generale di Perpignano votò un indirizzo di simpatia a Dreyfus.

Al funerale di Scheurer-Kestner a Thann, in Alsazia ove è la sepoltura di famiglia, la quantità dei fiori fu veramente straordinaria; oltre quindici portatori di ghirlande vi erano varii carri colmi di corone magnifiche. Vi assistevano i due fratelli Dreyfus Giacomo e Leone stabiliti a Mulhouse. Si pronunciarono discorsi apologetici e si lesse innanzi al feretro una commovente lettera di Alfredo Dreyfus.

La sottoscrizione pel monumento a Scheurer-Kestner raggiunge la somma di cinquemila lire comprensivi mille e duecento raccolte dal *Journal de Genève*.

ROGET PRENDE MOGLIE

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 27, ore 3,22 pom. — (*Jacopo*). La *Petite République* annunzia il matrimonio del generale Roget con la figlia del generale Mercier. Essa aggiunge: « Questo matrimonio spiega l'accanimento del generale Roget contro Dreyfus, nonchè gli sforzi fatti da lui per sottrarre Mercier alla responsabilità in cui incorse. »

Lo sciopero del Creusot

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 10 ant. — (*Jacopo*). Lo sciopero negli stabilimenti del Creusot continua; però, in seguito a un nuovo intervento del prefetto, si riapriranno oggi le trattative per un componimento.

Si spera che possa essere fatto oggi un passo decisivo verso la conciliazione; però ieri gli scioperanti fecero una grande dimostrazione ostile intorno al castello di Schneider, gridando: « Dimissioni! Dimissioni! »

Questo grido si spiega col fatto che lo Schneider è deputato.

I battelli sottomarini in Francia

PARIGI, 27, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Da fonte ufficiosa si annunzia che il ministro della marina ha ordinato che si incominci nel cantiere di Rochefort la costruzione di quattro battelli sottomarini.

La spedizione Foureau-Lamy

ALGERI, 27. — Corrieri militari provenienti dal deserto confermano la notizia che la spedizione Foureau-Lamy sarebbe arrivata al lago Ciad.

Il Governo generale d'Algeria è senza inquietudine sulla sorte della missione.

La grazia ad Arton

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 10 ant. — (*Jacopo*). Si annunzia imminente la grazia di Arton, il quale ha del resto scontato tre quarti della pena.

Scoperta di uno scheletro

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 10,55 ant. — (*Jacopo*). Gli operai che attendono alla demolizione del vecchio palazzo, che appartenne a Villemessant fondatore del *Figaro*, situato nell'accesso del Bosco di Boulogne, trovarono uno scheletro di donna sul quale rimanevano ancora attaccati degli avanzi di un corpetto di *foulard* di seta e di un cappello di paglia. Questo era ancora aderente alla opulenta chioma, unica vestigia di quella che fu una donna.

Il commissario di polizia, avvertito, fece trasportare lo scheletro ed aprire un'inchiesta.

Si ritiene di trovarsi in presenza di un delitto, anche perchè cappello e corpetto portano macchie di sangue.

L'esame dei medici ha dato risultati contraddittorii. Alcuni fanno risalire la morte a 20 o 25 anni, altri a 10 o 15.

Le ricerche della polizia per la scoperta del mistero sono rese più difficili dal fatto che lo stabile ha cambiato più volte di proprietario durante questo tempo. Villemessant aveva lasciato il palazzo nel 1879.

Per l'Esposizione universale

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 10 ant. — (*Jacopo*). I membri del Consiglio municipale di Rambouillet andarono a ringraziare Loubet per il suo soggiorno colà, esprimendo propositi di conciliazione e facendo voti perchè i sentimenti espressi da lui nel visitare i lavori dell'Esposizione universale si realizzino.

Loubet rispose loro essere certo che questo avverrà, perchè i dissensi non si possono perpetuare in un paese, che possiede tanti elementi di attività e di patriottismo. E soggiunse:

« Se qualche nube oscura ancora l'orizzonte, essa si dileguerà, grazie alla devozione dell'immensa maggioranza del paese. Le nostre istituzioni rendono ciò agevole.

« Ho fede nel buon senso e nel patriottismo di tutti. I corpi elettivi comprenderanno che calunniando noi stessi non facciamo che compromettere il buon nome della Francia. »

Concluse dicendo che l'unione assicurerà la grandezza della Francia.

Monaco e l'Esposizione di Parigi

MONACO (Principato), 27. — (*Fanebi*). Il Principato sarà degnamente rappresentato alla prossima Esposizione di Parigi.

Il palazzo Monegasco sorgerà sul *quai d'Orsay*, occupando uno dei migliori posti. Lo stile di tale palazzo è il risultato dell'insieme delle architetture dei palazzi del Principe e di quello del Casino di Monte Carlo. Ne sono stati gli ideatori gli ingegneri Medecin e Marquet.

Un sontuoso giardino d'inverno raccoglierà le più rare piante delle nostre serre.

I condannati di Belgrado

VIENNA, 27, ore 12 m. — (*L*). Si ha da Belgrado che i condannati ai lavori forzati nel processo per attentato e alto tradimento, vestiti degli abiti bianchi prescritti pei detenuti, sono stati trasportati ieri, con le catene, nella fortezza di Belgrado.

I condannati a pene minori furono trasportati nelle prigioni di Passarovaz.

Inghilterra e Transvaal

(Nostri telegrammi particolari)

La guerra è inevitabile

LONDRA, 27, ore 10,22 ant. — (*Emma*). Si dice che lo schema delle proposte preparato da sir A. Milner per il Consiglio dei ministri che deve tenersi venerdì, sia infinitamente più radicale delle proposte precedenti.

Se è così, non è possibile farsi illusioni. Le proposte non saranno nemmeno discusse dal Transvaal.

Lord Salisbury sarebbe egli stesso così persuaso della inevitabilità della guerra, che penserebbe a indire una speciale sessione del Parlamento per ottenere i fondi necessarii.

Noto che il ministro dell'interno, Ridley, in un discorso a Blackpool disse che, se il Transvaal si conforma alle Convenzioni del 1881 e del 1884, vi saranno poche probabilità di conflitto. Come si vede la pregiudiziale che il Gabinetto inglese mette avanti rende molto difficile una soluzione pacifica.

La sezione aerostatica s'imbarcherà quanto prima a Southampton.

Secondo le notizie che arrivano da Pretoria e da Johannesburg, l'insurrezione generale dei Boeri appare sempre più probabile. Certo è che un movimento in questo senso si va accentuando. I Boeri di Natal ne parlano apertamente. Si pretende anzi che bande armate si sieno già formate ai confini dello Stato libero d'Orange, e che i Boeri abbiano fatto fuoco su una pattuglia inglese.

Telegrammi da Pretoria aggiungono che la maggioranza dei Boeri vorrebbe già entrare in azione, e che è necessaria tutta l'autorità del generale Joubert per trattenerli.

Il semiufficiale *Volksstem* di Pretoria dice che la Repubblica deve domandare che si sospenda l'invio di truppe inglesi, dando al massimo quarantotto ore di tempo per la risposta. Il silenzio o la negativa equivarrebbe ad una dichiarazione di guerra da parte dell'Inghilterra, sulla quale ne ricadrebbe la responsabilità.

×

CAPETOWN, 27. — (*A. S*). Un distaccamento del reggimento di fanteria Yorkshire è partito per la frontiera del Paese dei Beciuana o Bechuanaland.

×

PRETORIA, 27. — Gli ultimi dispacci del ministro inglese, Chamberlain, al Transvaal, sono considerati come aggravanti la situazione.

I piani di azione

LONDRA, 27, ore 11,20 ant. — (*Emma*). Secondo notizie da Capetown, il Transvaal e lo Stato d'Orange avrebbero già combinato i loro piani d'azione pel caso di una guerra.

L'azione militare delle due repubbliche sarebbe aggressiva e difensiva nello stesso tempo. Gli attacchi sul territorio inglese sarebbero condotti dai confini dello Stato d'Orange, dove gli inglesi non hanno che povere difese; mentre sui confini del Transvaal i boeri, occupando i passi delle montagne, si limiterebbero alla difesa.

Nel caso poi che il Portogallo cedesse all'Inghilterra la baia di Delagoa, mediante la quale l'Inghilterra potrebbe prendere i boeri alle spalle, questi per neutralizzare tale vantaggio, invaderebbero il territorio portoghese, considerando la cessione come un atto ostile, ed occuperebbero i punti più importanti per tagliare la strada alle truppe inglesi.

— Il signor Davis Allen, presidente dell'Associazione Sud-Africana e profondo conoscitore del paese, intervistato dalla *Reuter*, ha fatto la seguente dichiarazione:

— Io non sarei sorpreso di apprendere da un momento all'altro tre cose: 1) che i fili telegrafici sono stati tagliati, isolando Johannesburg; 2) che la linea ferroviaria fra il Transvaal e Mafeking è stata distrutta; 3) che il Transvaal ha occupato Laing's Nek, lo Stato d'Orange e Van Reenan; i due passi più importanti della montagna, dal cui possesso dipenderà in gran parte lo svolgimento della campagna.

Il Transvaal ha un armamento eguale ai migliori armamenti europei. Non solo i suoi fucili; ma anche i suoi cannoni sono del tipo migliore. I suoi forti sono splendidamente equipaggiati, e siccome la natura del paese si presta mirabilmente ad una tattica di difesa, i movimenti delle truppe inglesi saranno assai difficili.

Se i boeri quindi non commettono l'errore di accettare una grossa battaglia dove possono esser sopraffatti dal numero, la guerra si prolungherà per molto tempo.

La crisi ministeriale in Austria

VIENNA, 27, or 11 ant. — (*L.*). Si annunzia che il principe di Lichtenstein partirà oggi stesso per la Stiria. Ciò significherebbe che la combinazione ministeriale con lui è definitivamente tramontata.

I giornali liberali tedeschi dicono che il barone di Chlumecky non è stato incaricato di formare il nuovo Gabinetto; e ritengono più probabile la costituzione di un Gabinetto composto di funzionari, senza colore politico. Il grande possesso tedesco liberale lo appoggerebbe.

Mancano però sempre notizie ufficiali sulla crisi.

Il principe di Bulgaria a Vienna

VIENNA, 26. — Il principe Ferdinando di Bulgaria ha fatto oggi visita al ministro degli affari esteri, conte de Goluchowski, con cui si intrattenne un'ora.

×

VIENNA, 27. — La *Neue Freie Presse* annunzia che l'imperatore conferì al principe di Bulgaria il gran cordone di Santo Stefano.

Il principe di Bulgaria ha ricevuto in udienza privata il conte de Goluchowski.

La situazione in Prussia e Germania

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 27, ore 12,32 p. — (*Hermann*). Il vostro corrispondente ha sempre sostenuto che la soluzione della crisi interna scoppiata in Prussia ed in Germania, in causa del rigetto del progetto di legge sul Canale centrale (*Mittellandkanal*) era aggiornata a quando l'imperatore potesse trovare nuovi uomini per un nuovo Ministero.

Le difficoltà maggiori sono per il nuovo cancelliere, perchè B. Bülow, che è l'uomo di fiducia dell'imperatore, non ha alcun desiderio di ingerirsi negli affari interni della Prussia, ogni nuovo cancelliere, qualunque egli sia, essendo condannato a diventare ben presto nemico degli agrari conservatori dei quali è impossibile accogliere le domande.

L'imperatore, che non può governare coi conservatori, non sa nemmeno risolversi a governare senza di essi, e le difficoltà della situazione interna sono una conseguenza di questo atteggiamento dell'imperatore.

Guglielmo II vorrebbe trovare un conservatore moderato che gli riconciliasse la Destra, ma non lo troverà mai, perchè i conservatori mirano, in fondo, alla distruzione della politica dei trattati di commercio inaugurata da Caprivi; onde l'incompatibilità è fondamentale ed assoluta. La politica agraria rovinerebbe l'industria ed il commercio della Germania, il cui sviluppo sta tanto a cuore all'imperatore.

Questa, in linee generali, la situazione, che si aggrava col conflitto fra Hohenlohe e Miquel.

Ieri sera la *Kreuz Zeitung* ed altri due giornali conservatori hanno pubblicato articoli sensazionali su questo conflitto, che concerne le conseguenze che deve produrre il voto contrario al *Mittellandkanal* nei rapporti fra il governo ed i conservatori.

Per lo passato Miquel era protetto dai conservatori, adesso essi ne chiedono le dimissioni perchè lo rendono responsabile delle misure disciplinari prese dal governo contro i funzionari che votarono contro il Canale.

La *Kreuz Zeitung* assicura che Miquel ha perduto interamente la fiducia dei conservatori. Del resto Miquel ha perduto da lungo tempo la fiducia di tutti i partiti.

Nello stesso tempo le difficoltà contro cui urta Miquel sono accresciute dall'incidente Zedlitz.

Fino all'aprile scorso Zedlitz era consigliere nel Ministero dei lavori pubblici; da lungo tempo è il capo dei liberi-conservatori nella Dieta prussiana. Giornalista molto laborioso, collabora specialmente nella *Post*. E' pure noto come uomo di fiducia di Miquel che nell'aprile lo nominò presidente della « Preussische Seehandlung » Istituto bancario di Stato, fondato in Prussia sulla fine del secolo scorso. Adesso il *Vorwaerts* ha svelato la parte che lo Zedlitz sostenne nella Dieta e nella stampa, come organizzatore della opposizione al Canale.

Uomo di fiducia di Miquel, egli ha intrigato contro il Canale, e ciò tanto più è grave in quanto l'imperatore ebbe a dire una volta: « Sono sicuro che Miquel farà il Canale. » Forse questo scandalo affretterà la caduta di Miquel.

In occasione di una festa a Saarbrücken il barone Stumm bevette alla salute dell'imperatore, lodandone il buon volere, quantunque neppur egli possa approvarne tutti gli atti. Lo Stumm è avversario del Canale e proprietario del giornale *Die Post* per il quale lo Zedlitz scrisse circa cinquanta articoli contro il Canale. Anch'egli appartiene dunque ai conservatori che sono caduti in disgrazia in seguito al voto contrario al Canale.

Tutto nella situazione interna è *caos*. Il solo modo di uscirne sarebbe la nomina di un Ministero liberale e lo scioglimento della Camera dei deputati prussiani.

Il governo spagnuolo e la Santa Sede

MADRID, 27. — Il Governo negozia colla Santa Sede per la soppressione di alcune diocesi e per la riduzione delle spese del clero.

In giro per il mondo

M'è più volte accaduto di rilevare in quale stravagante modo i francesi sogliano scrivere e stampare l'italiano.

Col *Phare du Littoral* di Nizza m'è arrivato oggi un nuovo esempio degno di essere segnalato ai lettori.

Esso ristampa, per dirne male, un manifesto del sindaco di Ventimiglia; e lo ristampa nella forma seguente:

> CITTA' DI VINTIMIGLIA
>
> *Il Syndaco*,
>
> Essendo venuto a conoscenza che nelle frazione vicine alla frontiera francese si verificano qualche malattie di carattere epidemico e contagioso (tuberculosi, tifo) e che causa principale de ve attribuiri all'introduzione della biancheria, che dalla vicina Mentone sono introdotte in dette frazioni par la lavatura, non che al trasporto delle immondizie che su vasta scala si pratica per la concimazione dei terreni;
>
> Sentito il parere della giunta e dell'ufficiale sanitario;
>
> Ritenuta l'urgenza di un provedimento per impedire la propagazione di così serie e micidiale malattie;
>
> *Decreta*
>
> Fino a nuove disposizione e assolutamente proibita l'introduzione nel territoria del commune di panni biancheri sporche et immondizie, provenante da Mentone et localita da Mentone et localita finitrofe.
>
> Il contraventori saranno puniti a termini di legge.
>
> Timbro: Citta di Ventimiglia.
>
> Il Syndaco
> *P. Lovesi.*

Non c'è male, no?

Ora io domando:

— A che *de* ve attribuirsi questo diluvio di spropositi?

Al *carattere*? Al *trasporto*? Alla poca conoscenza che il *Phare* ha dell'italiano?

Ad ogni modo queste sono *immondizie* peggiori dei *panni biancheri sporche*. E vorrei sapere se i redattori del *Phare* ne strusse panni.

Che ne dice il *syndaco*?

Del resto *Phare* e dis-*Phare* è tutto lavorare.

×

Grandeur et décadence...

A proposito della morte recente della Limousin, la famosa avventuriera che sollevò tanto scandalo, in Francia, negli ultimi mesi della presidenza di Grévy, si è tornato a parlare del generale Caffarel, l'ex-aiutante di campo del presidente, l'uomo che, d'accordo appunto con la Limousin e con Wilson, aveva iniziato su larga scala il commercio delle decorazioni.

S'è detto che il generale era morte già da qualche anno. Invece egli, dopo l'enorme scandalo del quale fu travolto, non s'è mai allontanato da Parigi, dove vive del suo lavoro. Quegli che altre volta fu uno dei più brillanti ufficiali superiori dell'esercito francese, s'è oggi trasformato in un console di vini!

Quale trasformazione! E anche nel suo commercio quale radicale cambiamento! Dalle croci alle bottiglie!

La Musa continua ad esercitarmi a proposito degli ultimi avvenimenti di Francia.

Ecco un altro sonetto sopra Guérin, che andrebbe assai bene se, in qualche verso, non zoppicasse un poco.

Ma io non bado a certe inezie.

> Il diventare eroe nel tempo antico
> era cosa da poco. O l'aureo vello
> rubar bastava, ovvero dal nemico
> drago una vergin salvar; il castello
> espugnar di Troia, e il santo avello
> riconquistare al turco. Se tal disco
> per chi aveva due dita di cervello
> non ci valeva propriamente un fico.
> Ai tempi nostri invece oi vuol altro!
> Serrarsi in una villa presa in fitto
> con bombe, spade e schioppi e, da uom scaltro,
> smorfie e fichi secchi; esporre in via
> un cartellon di sfida a morte, e, invitto,
> all'apparir di un birro... scappar via.

×

L'ultima caricatura di Caran d'Ache rappresenta un bon antritis Jon Bull che s'apparecchia a partire contro il Transvaal. Una vecchia

FURTO IN FERROVIA

[VIE]NNA, 27, ore 10 a. — (*L.*). Si telegrafa ...ca che la contessa Surarow venne derubata in ferrovia in condizioni strane.
...viaggiava in prima classe; ad un certo ...fu colta da un'imperiosa volontà di dor... chiuse gli occhi. Quando si svegliò vide ...stata derubata di una valigetta, conte... delle gioie per il valore di 50,000 rubli.
...ede che sia stata addormentata con esa... chimiche, e che il furto sia stato com... da due signore eleganti, che si trovavano ...stesso vagone e che scesero durante il ... prima che la contessa riacquistasse i

[BO]RSE E MERCATI

[C]ronaca quotidiana finanziaria

...continuate le disposizioni migliori, quan... gli affari si mantengano tuttora scarsi stante ...ema, condivisa dai mercati esteri, per la ...ne del Transwal.
...endita italiana a Parigi, esordita a 92.80, fece ... 92.75, chiude a 92.90.
...nostre piazze si è fatto da 99.67 a 99.55 per ...ione, e da 100.05 a 99.92 per fine ottobre; ...porto da 32 cent. è salito a 40; il 4 1/2 0/0 ...le Obbligazioni ferroviarie 3 0/0 309.
...mbio debole: Parigi 107.32 — Londra 27.12 ...lino 132.62.
...i corsi di chiusura dei valori:
...a d'Italia 974 — Credito italiano 649 — Banca ...merciale 725 — Istituto fondiario 519 — Banca ...Roma 121 — Società Immobiliare 210 — Meri... 731 — Mediterranee 560 — Navigazione ge... 541 — Acqua Marcia 1180 — Condotte 288 ...iaierie di Terni 1550 — Metallurgiche 234 1/2 ...riere italiano 183 — Miniere di Montecatini ...Gas di Roma 813 — Omnibus di Roma 425 — ...o di calcio 890 in notevole ripresa — Forni ...i 168 — Molini di Roma 103 — Raffinerie ...Industria italiana zuccheri 365 — Zuccheri ...co 295 — Zuccheri romani 175 — Concimi ...Officine meccaniche 107 — Risanamento

...[Bor]sa, 27 settembre 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
...a 5 % amm. sc. F.	»	— —	— —
3 % perp.	»	100 55	100 60
3 %	»	102 50	102 50
...ita italiana 5 %	»	92 80	92 90
...Consolid. 2 ½ %	»	— —	104 ½
...ita Turca (nuova)	»	22 40	22 45
...a di Parigi	»	1070 —	1076 —
...ano 4 %	»	— —	107 50
...Spag. ester. nuova	»	62 05	62 07
...a di Sconto	»	— —	— —
...a Ottomana	»	— —	559 —
...di Suez	»	— —	3585 —
...ionali a termine	»	— —	630 —
...ita Portoghese	»	— —	21 80
...ita Russa 3 %	»	— —	90 70
...a di Francia	»	— —	4035 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
...il pagamento dei dazi doganali
Giornaliero del 28 settembre 1899
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107.33

...ANI. — Solito andamento di calma perfetta, ...detentori ancora sostenuti, compratori riservati ...ari nulli o quasi.
...: Grani L. 23 a 24.
...vigo: Grani L. 23.50 a 24.75.
...rona: Grani fini L. 23.50 a 24; mercantili ...a 23.25; bassi 22 a 22.25.
...enza: Grani 23.75 a 24.
...cenza: Grani L. 23.50 a 24.25.
...logna: Grani L. 24.50 a 24.75.
...ggia: Grani duri L. 27 a 28; teneri (majorche, bianchette) 24 a 24.50.
...lermo: Grani teneri (timinia) L. 27.94 a 28.33.

...RICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

riosa di due terribili crisi economiche, come la degna espressione della giovane Italia.

X

Fra le obiezioni che si fanno v'ha quella che Roma non è città industriale.

O che forse di questo c'è bisogno?

Prima di tutto, e se ne vedono i primi segni, essa lo diverrà fatalmente, perchè nel mondo moderno nessuna società che voglia sopravvivere può sottrarsi al cómpito di produrre, e di produrre coi mezzi che la scienza e la meccanica consigliano; ma poi non è l'Italia che è ormai nel periodo della sua fioritura industriale?

Qual città con maggior vanto di affetti e di memorie, e con minori ragioni di gelosia potrebbe riassumere tutto il lavoro italiano?

Le altre città, ciascuna delle quali possiede singolari tesori di bellezze naturali, e capolavori d'arte, e vaghezza pittorica di costumi, godrebbero quanto Roma del pellegrinaggio che in tale occasione tutto il mondo civile farebbe, e l'occasione trascinerebbe anche molti di coloro che in paesi lontanissimi non avrebbero mai pensato di visitare l'Italia, e giungerebbero a ben conoscerci ed a bene apprezzarci.

Non è dunque il caso di dubitare di rivalità o di ostacoli, il paese intiero conscio degli inestimabili vantaggi materiali e morali dell'Esposizione di Roma, esprimerà fra breve per mezzo del Parlamento la propria adesione e l'Esposizione sarà, per la gloria di Roma e d'Italia.

Caesar.

La Croce Rossa alle grandi manovre

In occasione delle grandi manovre e delle manovre di campagna di quest'anno, la Croce Rossa italiana ha mobilitato, secondo gli accordi stabiliti col ministero della guerra, quattro ospedali da guerra da 50 letti ciascuno, ed un'ambulanza da montagna.

Alle grandi manovre intervenne l'ospedale numero 40 del Sottocomitato di Bologna, il quale venne fatto impiantare a Bra e quindi a Torino.

Alle manovre di campagna del IV corpo d'armata (Genova) prese parte l'ospedale di guerra n. 18 di Genova, il quale esperimentò un nuovo tipo di ceste sostituenti le casse, secondo il progetto del marchese D'Oria, presidente del Sottocomitato genovese. Intervenne anche a dette manovre l'ambulanza da montagna n. 19 di Genova.

L'ospedale rimase impiantato a Mounesi a 1400 metri sul livello del mare e l'ambulanza seguì le truppe di manovra nelle varie fazioni svoltesi nelle alte montagne.

Alle manovre di campagna dell'VIII corpo d'armata (Firenze), intervenne l'ospedale da guerra n. 92, del Sottocomitato di Firenze che fu successivamente impiantato a Stia, Dicomano e Vicchio.

Finalmente, alle manovre di campagna del X corpo d'armata (Napoli) prese parte l'ospedale di guerra n. 20 del Sottocomitato di Napoli, il quale venne posto a Sparanise e quindi a San Leucio.

A Sparanise l'ospedale fu onorato dalla visita di S. A. R. il Principe di Napoli, il quale espresse la sua alta soddisfazione per la precisione ed il buon andamento dei vari servizi.

Anche i signori comandanti degli altri corpi d'armata e delle divisioni militari visitarono gli ospedali posti alla loro dipendenza e constatarono ovunque la maggiore regolarità e le più assidue cure del personale della Croce Rossa verso i militari infermi.

Gli ispettori medici della Croce Rossa, prof. comm. Postempski e prof. comm. Mazzoni, d'incarico della presidenza dell'Associazione, ispezionarono le varie unità ospedaliere mobilitate.

Il presidente della Croce Rossa italiana, generale conte Taverna, si recò nelle varie località dove erano impiantate le unità ospedaliere ed assistette al loro pratico funzionamento. Egli non potè avere che vive parole di elogio pel personale tutto che prese parte alle manovre e che seppe tenere alto il buon nome che la Croce Rossa gode nel paese e nell'esercito.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 27, ore 2 pom. — (sdi). E' stato annunziato che nella prossima seduta del Consiglio comunale, sarà fatto un accenno alla questione dell'acqua potabile.

C'è, quindi, molta curiosità di sapere quale sarà quest'accenno, e in qual senso fatto.

Si parla anche in varii sensi della richiesta amministrativa, della quale sarà finalmente presentata relazione nella seduta stessa. Io sto informandomi al riguardo.

— Al Consiglio provinciale, l'altro ieri, oltre ai due, nella Giunta provinciale amministrativa, entrarono altri radicali in importanti e delicate Commissioni elette. Fatto sta che la minoranza radicale, che è compatta, riesce a vincere contro la maggioranza costituzionale, divisa.

— Si conferma, con nuovi particolari, che il tentato ratto della canzonettista Zei, si riduce a cosa di minore importanza di quel che sembrava dapprima.

Due dei giovani usciti a libertà, l'Allegranti e il Simonetti, eran difesi dall'avv. V. Vaturi, che ne chiese appunto ed ottenne la scarcerazione.

— Ieri nel pomeriggio ad una carrozza pubblica nella quale era il cav. dott. Carlo Cassuto, si ruppe la « sala » ed uscì dal posto una ruota anteriore. Il vetturino — Giovanni Livingee, di anni 35 — cadde riportando lievi contusioni alla testa.

Intanto il cavallo si dette a fuga precipitosa, traversando varie strade, e andando a battere in una carretta, ferma in via Roma. Allora, la carrozza — già così malconcia — ribaltò, e il dott. Cassuto cadde, slogandosi la spalla sinistra.

Accorsero subito molti amici e colleghi del dott. Cassuto, che è tra i più noti di qui. Egli ne avrà per parecchi giorni di cura.

— Venerdì sera, 29 corr., il viaggiatore sig. Gastone Cavalieri, reduce da un lungo viaggio, parlerà al Circolo filologico, sull'argomento: *Al capo Nord*.

— Nella seconda quindicina dell'ottobre p. v., oltre al processo per l'assassinio del povero brigadiere Strazzeri, sarà discusso alle Assise di Firenze, pure per legittima suspicione, quello contro Amleto Neri, difeso dall'avv. V. Vaturi e accusato di mancato omicidio premeditato del delegato di P. S., Barone.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 27, ore 5,25 pomer. — Il Consiglio provinciale si è radunato all'una pom.. Per la nomina dei componenti la Giunta amministrativa vi fu acre lotta. Ma come previdi nel mio telegramma di ieri, fu tutto rimandato, affine di approdare ad un accordo.

Il Consiglio ha iniziata la discussione del bilancio.

Le onoranze a Francesco Crispi

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 27, ore 3 pom. — (*De Fonzo*). Il duca della Verdura, qual presidente del Comitato, ha inviato a Francesco Crispi la seguente lettera d'invito:

« Se nella storia del risorgimento italiano la Sicilia ha segnato una delle più gloriose pagine, se il sangue dei suoi martiri non è stato sparso invano, se le sublimi audacie dei suoi figli non sono rimasti inutili sacrifizi, ciò è dovuto in grandissima parte a voi. E quanti in Sicilia le cadute illusioni e lo sconforto dell'ora che volge non hanno reso immemori, guardano con orgoglio colui che è il solo superstite dei grandi autori dell'unità della patria, che al Governo della cosa pubblica non ha dimenticato gli alti ideali che animarono quelli che vollero un'Italia unita, libera, prospera e potente. Il pensiero adunque di onorare il vostro ottantesimo compleanno è stato un pensiero di gratitudine doverosa, di ammirazione mai smentita, di puro ed elevato patriottismo. Il Comitato, che mi onoro di presiedere, vi invita pel 4 ottobre a Palermo per ricevere, nel Palazzo di città — dove ridestavano la vostra e la nostra memoria tanti ricordi — una medaglia che la gratitudine dei siciliani vi offre. Il Comitato è sicuro che l'invito di recarvi a Palermo vi riuscirà gradito perchè l'animo vostro non potrà che esultare trovandosi fra il popolo che anche recentemente vi ha dato solenni prove del suo affetto, che con voi ha diviso speranze, patimenti e vittorie.

Firmato: Il presidente *Duca della Verdura*. »

La Navigazione mise a disposizione di Francesco Crispi il piroscafo *Elettrico* che salperà da Napoli alle ore 22 del giorno 2, giungendo qui alle ore 10 del giorno 3.

La Navigazione accordò un ribasso del sessanta per cento per biglietti d'andata e ritorno validi dal 2 al 10 ottobre.

Il banchetto avrà luogo alle ore 19 del giorno cinque.

X

CATANIA, 26. — (*R. Sciuto*). — Sotto la presidenza del signor ing. comm. Mondino, si è riunita l'assemblea generale del Circolo Francesco Crispi, per deliberare sulle onoranze da rendere il 4 ottobre prossimo al grande uomo.

E' utile — dice il presidente — presentare alla nuova gioventù l'indomito rivoluzionario, il braccio destro del Mazzini, il coraggioso ministro di Garibaldi, il liberatore di Palermo ed il grande statista, che ha saputo rendere l'Italia rispettabile e rispettata. Appunto per ciò il Circolo catanese Francesco Crispi ha preso la deliberazione di inviare al grande uomo augurii di lunga vita e di felicità nel fausto giorno.

L'assemblea approva ad unanimità e per acclamazione i concetti espressi dal presidente ingegnere Mondino.

CARDUCCI AMMALATO

(Nostro telegr. part.)

BOLOGNA, 27, ore 4 pom. — Giosuè Carducci è stato colto da sturbi nervosi che gli cagionano qualche difficoltà nei movimenti della lingua e del braccio destro.

Il prof. Murri, chiamato a consulto, ordinò un assoluto riposo anche mentale, e un clima mite.

Lo stato dell'illustre uomo non è, ad ogni modo, allarmante.

Aggiungiamo i nostri agli auguri di tutta Italia perchè il suo poeta sia presto restituito all'arte e alla cattedra.

Il comm. Abate Pascià

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 27, ore 2 pom. — (*De Fonzo*). Il comm. Abate Pascià, un italiano che nel Cairo ha fatto e fa grande onore al nostro paese, è stato nominato socio onorario della Società di Storia siciliana. Prima di tornare in Egitto il comm. Abate tenne a Palermo una importante Conferenza sull'Egitto e sulla Sicilia antica. Esaminando nuovamente le vetuste iscrizioni geografiche egli ha portato nuovi contributi alla teoria da molti appugnata che l'antico Egitto avesse avuto rapporti politici e commerciali con la Sicilia. Inoltre dalle rappresentazioni figurate ha cercato di identificare il tipo dei primitivi siculi barbari.

La dotta Conferenza corredata di tavole è stata pubblicata dallo stabilimento Virzì di Palermo.

Industriali contro la legge

TORINO 26. — (*Piero*). La *Stampa* odierna richiama giustamente l'attenzione delle autorità sulle violazioni che molti industriali piemontesi, e specialmente di Torino, commettono della legge del lavoro delle donne e dei fanciulli in diversi stabilimenti.

Consta infatti che in parecchi di essi si costringono donne e ragazzi al lavoro per oltre 12 ore quotidiane. In uno stabilimento torinese si obbligarono le operaie ed i fanciulli a lavorare da sabato scorso alle 13,30 sino alle 12 del giorno dopo con due soli intervalli di un'ora.

Parecchie operaie che, per ragioni di salute o di famiglia, avendo dei bimbi da accudire, fecero qualche difficoltà, vennero minacciate di licenziamento. Quasi tutti quindi subirono la prepotenza del padrone, ma al mattino parecchie vennero assalite da malore sì che dovettero essere trasportate a casa. Alle sei, poi, vi fu un reciso rifiuto di lavorare più oltre e ne nacquero questioni.

Una dimostrazione contro l'on. Macola

(Nostro telegramma particolare)

PADOVA, 27, ore 2 pom. — Iersera il deputato Macola mentre si recava alla stazione, si imbatteva in una compagnia di gitanti di Dolo che gl'improvvisarono una dimostrazione ostile, seguendolo per buon tratto di strada.

Il Macola, seccato, percosse sul viso un dimostrante. Intervenute le guardie, condussero entrambi in caserma, dove fu steso verbale.

Un forte agglomeramento di curiosi, formatosi dinanzi alla caserma, venne disperso senza altri incidenti.

Il cardinale Ferrari sbalzato di carrozza

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 27, ore 3,15 pom. — Stamane il cardinale Ferrari tornava in carrozza da una visita alla parrocchia di Cesano Boscone, fuori Porta Magenta. A un punto i cavalli s'imbizzarrirono e dopo una breve corsa caddero, rompendo il timone e rovesciando la carrozza.

Il cardinale e il suo segretario furono sbalzati sulla strada, ma non si fecero alcun male. Ebbero soltanto un grande spavento.

Uno sciopero di operai muratori

AQUILA, 26. — (*Dionisio*). Stamane 150 operai alla dipendenza dell'ingegnere sig. Nicola Ferrante ed applicati alla costruzione delle nuove caserme dell'artiglieria in Fonte Preturo, hanno — loro malgardo — scioperato, in conseguenza di un deplorevole diverbio avvenuto fra il detto ingegnere Ferrante ed il ragioniere del genio militare sig. Armando Lazzari, abitante in casa di Ambrogio Gallerati sita in via XX Settembre. Il diverbio — causato da alcune osservazioni, poco opportune, fatte al Ferrante dal Lazzari, il quale sorveglia i lavori per conto del ministero — prese subito proporzioni allarmanti, tanto che il primo s'ebbe uno schiaffo. Fortunatamente s'interposero per tempo diversi militari e strapparono da un grave pericolo il Lazzari, il quale certamente sarebbe rimasto vittima dell'ira degli operai.

In seguito di ciò l'ingegnere Ferrante sospese i lavori e gli operai quindi, in massa, si portarono prima alla prefettura e poi al Comune, che contribuisce con una bella somma per la costruzione delle suddette caserme — ed hanno reclamato un provvedimento energico.

Il prefetto si adoperò di fatti con sollecitudine ed interrogò in proposito il ragioniere Lazzari, il quale — dicesi — confessò di aver avuto un po' di torto nella questione col Ferrante.

Anche l'on. Manna promise d'interporre i suoi uffici per la sorte degli operai.

Intanto mentre tutto sembrava finito, verso le ore 18 i due avversarii incontratisi sotto i portici finirono per prendersi a bastonate ed entrambi riportarono contusioni alla testa. Il Lazzari anzi estrasse la rivoltella; ma fu trattenuto e ricondotto a casa.

Cronaca del cattivo tempo

GROSSETO, 26. — Il giorno 23 scorso un furioso temporale imperversò nelle campagne limitrofe.

Nel vicino paese di Vetulonia circa le ore 10 1/2 un fulmine cadendo nella località denominata il « Convento », di proprietà dei sigg. fratelli Guidi, uccise istantaneamente i coniugi Romualdo e Carmine Bocchigli e certa Margherita Lamioni di circa 60 anni nativa di Vetulonia. Agli estinti fu fatto un solenne trasporto.

Da molte parti della provincia si reclamano danni e vittime causate da molteplici fulmini caduti.

Le manovre navali

(Nostri telegrammi particolari)

L'attacco notturno delle torpediniere

GAETA, 27, ore 7,20 ant. — (*Di Palma*). Non è una cronaca definitiva quella che mi accingo a fare sull'attacco notturno delle torpediniere, compiutosi questa notte, e propriamente dalle 8 alle 10,15. Come vi scrissi, si son dovute scegliere quelle ore, per non farsi sorprendere dalla luna, la quale spunta verso le 10,30. Pur non pertanto, anche prima della luna, la serata era abbastanza chiara, cosa questa che permetteva una vigilanza utile, efficacemente coadiuvata dai tanti mezzi che l'arte di guerra suggerisce.

Per quanto poco possa valere la mia modestissima opinione, io sto e rimango scettico sulla efficacia delle torpediniere, meno in casi speciali di cui ci occuperemo se, come è facile, sarà il caso di illustrare con qualche articolo l'attacco avvenuto stanotte. Ma ieri sera le torpediniere non potevano, in alcun modo, aver ragione sulla flotta, la quale aveva nel suo attivo tutte le più privilegiate condizioni di superiorità per rendere impossibile una sorpresa delle torpediniere. Si aggiunga a questo, che la squadra esercitò una vigilanza continua, intensa, alla quale non si potea sfuggire: tutte le navi tennero fissi i loro riflettori sullo specchio d'acqua pericoloso, e non ricordo di aver mai visto un punto qualsiasi non rischiarato dai fari luminosi.

Perchè le torpediniere non potettero sviluppare utilmente la loro azione insidiosa? La risposta è facile.

Anzitutto, ieri sera la squadra attiva cambiò d'ancoraggio, e mentre le torpediniere attaccanti credevano le navi nel punto dove le avevano lasciate, queste invece erano ancorate in linea di fronte, più in là verso Formia, con la poppa rivolta verso terra, e la prua in fuori, per offrire il minor bersaglio possibile nel caso fossero stati lanciati dei siluri contro di esse. Questo cambiamento d'ancoraggio spostò il piano degli attaccanti, al punto che qualche torpediniera, giunta non vista all'altezza di Punta Stendardo, simulò il lancio del siluro, supponendo l'*Umberto* ai soliti ottocento metri di distanza da quel punto. Viceversa, le navi erano a ben 1600 metri!

Lo specchio d'acqua era popolato da moltissime imbarcazioni borghesi, incaricate della vigilanza: la molteplicità del numero di queste barche disseminate, toglieva alle torpediniere la possibilità di slanciarsi a tutta macchina, per tema di investire.

L'*Urania* ed il *Caprera* facevano crociera di sorveglianza al largo.

Ben 12 torpediniere s'incrociavano in difesa della squadra attiva.

Il forte di Punta Stendardo, coi suoi riflettori, rendeva impossibile qualsiasi sorpresa da quel lato.

La spiaggia di Formia era completamente illuminata dai riflettori delle navi della squadra, e sorvegliata da torpediniere e da piccole imbarcazioni.

Le torpediniere attaccanti non potevano, perciò, avere alcuna probabilità di riuscire nel piano prestabilito, tanto più che, per evitare possibili collisioni, era stato vietato l'attacco in massa, il solo modo, cioè, come sperare nell'utilità almeno di una fra le molte torpediniere attaccanti nello stesso tempo.

Se la spiaggia di Formia era illuminata a giorno, se la Punta Stendardo non smosse mai i suoi riflettori, se il centro era guardato da due navi in crociera, da 12 torpediniere della difesa e dalle numerose imbarcazioni di vigilanza, quale via potevano, *non viste*, aprirsi le torpediniere?

La squadra attiva, quindi, ebbe buon giuoco, ma è bene osservare che in guerra le condizioni non sono quelle di iersera; così come fu fatto e preparato l'attacco, altra utilità non può da questo ricavarsi che l'istruzione dei comandanti in tal genere di manovre, ma dedurne degli insegnamenti utili per la guerra, sarebbe correre un pochino troppo!

Le torpediniere furono quasi tutte scoperte; ma alcune sostengono di avere utilmente lanciato il loro siluro. Naturalmente, gli altri, cioè le navi, non vogliono riconoscere l'utilità del lancio; rimane, quindi, controversa l'opinione delle due parti, fino a quando non saranno esaminati i rapporti dei comandanti di torpediniera.

Fra quelle che avrebbero utilmente lanciato il siluro, vi sono la 101, la 119 e la 127.

La 101, comandante Lobelli, è arrivata con astuzia fino a circa 400 metri dalla *Sicilia*, ed ha segnalato col fischio il lancio dell'arma. L'astuzia adottata è stata quella d'innalzare un fanale bianco eguale a quello delle torpediniere della difesa. La 107, comandante Cutinelli, avrebbe lanciato il siluro contro l'*Urania*, nave incrociante. La 127, comandante Morino, l'avrebbe lanciato contro il *Doria*.

Stamane i comandanti delle torpediniere faranno rapporto ai loro capi flottiglia, e questi, a loro volta, riferiranno all'ammiraglio Gavotti, ispettore delle torpediniere.

Naturalmente, queste notizie che vi mando in tutta fretta non sono le definitive: esse potranno variare dopo l'esame di tutti i rapporti. Quanto vi ho scritto, non è che la mia impressione, avendo assistito all'attacco, non da spettatore indifferente, ma da osservatore cui piace apprendere e studiare. Del resto, l'argomento è assai interessante, perchè io non sia tentato a riparlarne quando avrò saputo la cronaca definitiva dello svolgimento dell'attacco.

Le esercitazioni di oggi

Ore 1,15.

Stamane alle ore 8 le forze navali di riserva sono uscite al largo in assetto di combattimento per le esercitazioni di tiro contro bersagli rimorchiati e liberi.

La *Morosini* e la *Lombardia* hanno tirato reciprocamente contro il bersaglio avversario con tiri precisissimi.

Oggi alle ore 14 si riprenderanno le esercitazioni di tiri con evoluzione dell'intera squadra di riserva.

L'attacco di stanotte

Ore 2 pom.

Questa notte avremo un altro attacco di torpediniere per permettere al *Volta*, nave bloccata, di forzare il blocco di Gaeta.

La forza navale del blocco sarà la squadra attiva.

Un altro « yacht »... francese

Ore 4 pom.

Ieri, verso le 16, giunse nella rada di Gaeta un bel *yacht*, di notevole dimensione, con bandiera francese. Esso si stava ancorando nello spazio lasciato libero dalle torpediniere uscite per l'attacco notturno. S. A. il duca di Genova, però, mandò una lancia ad avvertire che non permetteva l'ancoraggio in quel punto destinato alle torpediniere, invitandolo, invece, ad ancorare verso Formia, dove trovasi la squadra di riserva. Allora il *yacht* si mosse, ed andò ad ancorarsi a Formia. Come sapete, Formia è vicinissima a Gaeta, tanto che questa rada può riguardarsi come un solo specchio d'acqua.

Chi sa quali speciali attrattive debbono in questi momenti avere le spiaggie di Gaeta e Formia per richiamare questi *yacht* di piacere?!

Il blocco di Gaeta

Ore 6 pom.

Questa notte si svolgerà quella tale azione del blocco di Gaeta, di cui vi scrissi al principio delle mie corrispondenze.

Le torpediniere avranno una parte principalissima. V'informerò.

Per la festa degli alberi

Sono lieto di poter fornire pel primo alcuni ragguagli intorno alla festa degli alberi che, per iniziativa felice dell'on. Baccelli, si comincerà a solennizzare quest'anno nelle nostre scuole.

Oltre le disposizioni impartite alle autorità scolastiche con speciale circolare, nella quale il fine ed il carattere della nuova festa sono nettamente indicati, insieme ad alcune norme opportune da seguirsi, pensò l'on. ministro che, ad imprimere alla simpatica solennità il vero carattere che essa deve avere e a dimostrarne la importanza particolare per il nostro paese, molto potesse giovare un esempio imitabile e questo esempio lo daranno le scolaresche di Roma e questo esempio dirigerà personalmente il ministro della pubblica istruzione.

E già il comm. Castelli, collaboratore efficace dell'on. ministro, perchè sinceramente convinto della necessità del nuovo indirizzo che si vuole impresso alla scuola italiana, ha in questi giorni, con la cooperazione di alcune persone competenti, proceduto alla scelta della località nella quale la festa degli alberi dovrà aver luogo e la scelta è caduta su di un terreno di proprietà demaniale, in cui, per i monumenti esistenti, è costante la vigilanza, che potrà quindi esercitarsi efficace anche a vantaggio delle piante che verranno poste a dimora.

Si trattava della via Latina, che si dirama sulla sinistra della via Appia nuova, a tre chilometri circa dalla porta San Giovanni. Le piante, circa venticinque, fra le meglio adatte allo ambiente, posseggono altresì il carattere di poter fornire, a suo tempo, volendolo, del legname utilizzabile industrialmente; sono state scelte altresì tenendo presente la memoria che si hanno sul culto speciale che, fino dai tempi più remoti, avevano per alcune essenze forestali le genti italiche. Queste piante saranno, come ho detto, alla presenza del ministro interrate, precisamente in quel tratto di suolo piuttosto elevato, che trovasi tra la cosidetta tomba dei Pancrazi e la antichissima Basilica di Santo Stefano, della quale rimangono solo poche per quanto preziose vestigia.

A questa località si dirigeranno pertanto gli allievi e le allieve di tutte le scuole secondarie e normali, e cioè dei licei, ginnasi, istituti tecnici, scuole tecniche e normali della capitale, compiendo così la passeggiata prescritta, che, per maggiore comodità avrebbe principio dalla piazza di San Giovanni in Laterano, scelta come luogo di adunata in luogo dei singoli istituti, alcuni dei quali trovansi in direzione e dirittura opposta a quella dove avrà luogo la solennità.

Si riuscirà con questo esempio e con gli altri che ormai seguiranno numerosi ad imprimere nella nostra giovane popolazione il rispetto degli alberi, i quali non rappresentano solo un abbellimento, ma, dopo averci salvati da malanni di diversa maniera, dopo aver concorso al miglioramento della igiene, possono anche fornirci un prodotto di notevole valore e che — vergognoso a dirsi per un paese tanto montuoso — siamo ancora costretti a procurarci in parte oltre alpe?

Speriamolo, tanto più che basta percorrere nelle prime ore del mattino le poche vie di Roma abbellite da piante per assistere spesso allo spettacolo doloroso di ragazzi i quali, certo con la connivenza degli adulti, strappano malamente le foglie migliori per involtarne alcuni dei più comuni generi alimentari e spesso si vedono deperire e morire piante con ogni cura portate a promettente sviluppo, perchè qualche vandalo non sempre piccino, si è divertito a compiere la nota incisione anulare sul tessuto corticale, ciò che impedisce la regolare circolazione dei succhi che la pianta mantengono in vita e fanno sviluppare. — E neppure sono fanciulli quei carrettieri che nelle strade suburbane strappano senza misericordia ogni ramo d'albero ben sviluppato, per servirsene spesso a martirizzare le povere bestie che loro guadagnano il pane, quando anche a solo scopo di incomprensibile malvagità, non riescono a strappare del tutto le piante od a deturparle col ferro o col fuoco.

Io nutro sincero il convincimento che con l'andare del tempo si riescirà a diminuire grandemente se non a far scomparire del tutto queste gesta vergognose, che al cospetto degli stranieri ci fanno vergogna, ma, attendendo gli effetti della nuova educazione per loro natura non immediati, sembrami che gli agenti tutti della pubblica forza, senza preoccuparsi troppo della distinzione minuta fra le rispettive attribuzioni — ciò che torna solo a vantaggio dei malviventi — dovrebbero, con giusto rigore, impedire tutte le volte che ne abbiano occasione, il ripetersi di atti che ben possono dirsi vandalici, verso le piante, pur troppo non numerose, che ci circondano.

Così, anche per altra via, si concorrerebbe a raggiungere nel minor tempo possibile, il fine nobilissimo e serio, checchè ne pensino alcuni, che si propone appunto la festa degli alberi.

V. Nazari.

Corriere giudiziario

(Tribunale penale di Roma)

AIUTO AL SUICIDIO

L'aula della terza sezione penale, che è poi quella del Circolo straordinario di assise, è oltremodo ricolma di pubblico.

L'imputato, Quinzio Sbarigia, che è un giovanetto provvisto di due baffetti biondi assai esigui, e che porta i capelli pettinati con cura alla maniera dei *paini*, siede sulla prima scranna dell'ampio gabbione, colla testa chinata sul petto. Non è quello che si dice un bel ragazzo: anzi ha la figura piuttosto volgare. Le labbra grosse e gli occhi infossati, quasi imbambolati, denotano nell'imputato un temperamento erotico.

Presiede il cav. Verde, vice-presidente. Funge da pubblico ministero il cav. Giampietro. Ai banchi degli avvocati sono l'on. Barzilai per la parte civile unitamente all'avv. Rotati, e l'avv. Bindi per la difesa. Cancelliere il bravissimo Ceretti. Il presidente interroga l'imputato.

Presidente. Voi siete imputato di aver determinato Laurina Grandi al suicidio. Che cosa dite a vostra discolpa?

Accusato. Da dieci mesi noi due ci amavamo, nessuno mai seppe per 8 mesi del nostro amore. Quindi lo seppero i nostri genitori, che si opposero al matrimonio. Un giorno la madre di Laurina mi scrisse una lettera colla quale mi inibiva di unirmi con la sua figliuola. Questa lettera la ricevetti il 6 o 7 luglio. Il giorno appresso vidi Laurina la quale mi disse d'essere stata battuta dalla madre per l'amore che nutriva per me; lei però mi promise fedeltà e si raccomandò a me di non lasciarla. Finalmente mi presentai a casa di Laurina e pregai la madre di permettere il nostro amore. Accondiscese dandomi il permesso di vederci qualche sera in sua casa. La mia famiglia però era contraria, e questo fatto fece sorgere nell'animo nostro il pensiero del suicidio, del quale si parlò tra di noi anche alla presenza dell'altra sorella. Tentai ogni mezzo per convincere i miei genitori, ma fu inutile, allora si stabilì di suicidarci.

L'imputato, con voce fioca, racconta a questo punto tutti i preparativi del suicidio.

Nell'albergo, dopo mangiato, ci mettemmo a scrivere. Io era titubante, ma lei mi incoraggiò dicendomi: *Noi donne siamo più coraggiose di voi uomini*. — Dopo scritto ai parenti, dividemmo la marsala ed il veleno. Lo bevemmo. Io mi misi per primo a letto e lei venne quindi su di me! Dopo dieci minuti il veleno cominciò a fare il suo effetto. Ci presero convulsioni e ci venne bava alla bocca. Lei morì dopo un'ora e mezzo. Io attesi inutilmente. Ebbi delle convulsioni, quindi venni portato all'ospedale e non so altro.

Pres. Quanti centigrammi di stricnina acquistaste?

Acc. Cinquanta.

Pres. Quando decideste di suicidarvi?

Acc. Il giorno prima! Veramente anche dieci giorni prima avevamo deciso di suicidarci, ma dovemmo rimandarlo perchè Laurina era *incomodata!*

Pres. Chi divise il veleno?

Acc. Io divisi il veleno nei due bicchieri; e feci uguali porzioni.

Pres. Eppure una perizia chimica stabilisce il contrario. Si dice pure che la Laurina non voleva saperne di voi.

Acc. Non è vero; essa mi amava perdutamente.

Pres. Due mesi prima voi faceste delle proposte disoneste alla Laurina ed aveste uno schiaffo da lei.

Acc. Non è vero, sig. presidente. Mi colpì sul viso un giorno, solo per gelosia.

Pres. Perchè alla madre di Laurina diceste che nessuna opposizione vi fosse da parte della famiglia vostra?

Acc. Io gli ho detto soltanto che speravo d'avere il consenso dei miei pel matrimonio.

Pres. Sette giorni prima vi recaste dalla padrona di Laurina alla quale domandaste se lavorava?

Acc. E' vero, lo feci per vederla.

Pres. E' vero che il giorno 10 voi volevate entrare nell'albergo dell'Orso e Laurina non voleva entrare?

Acc. Ciò è falso, signor presidente.

Pres. Come spiegate che la Laurina si era fatto anticipare del denaro per fare un dono alla madre nel 15 agosto? Che la ragazza era sempre allegra anche quel mattino?

Acc. Ed anche con volto allegro venne con me nell'albergo dove morì.

Pres. E' risultato che la ragazza fosse quasi astemia; come potè bere tutto quel vino?

Acc. Io bevvi di più di lei!

A domanda del presidente l'accusato dice di non ricordare le circostanze che seguirono l'avvenuto avvelenamento.

Pres. Come va che voi ve la siete cavata così a buon mercato, mentre la Laurina morì in così breve tempo?

Acc. Non so cosa dire; io bevvi la stessa quantità di veleno.

Pres. Voi diceste ai medici che vi assistettero che avevate disonorata la ragazza e che vi eravate suicidati per evitare lo scandalo!

Acc. Ciò non ricordo.

Pres. Avete amoreggiato con altre donne?

Acc. Con nessuna altra donna.

Pubb. Min. Quando scriveste le lettere?

Acc. Dopo pranzato, verso un'ora circa. Prima eravamo stati insieme. Io scrissi prima la lettera ai parenti nella quale li avvertivo del mio suicidio.

Pubb. Min. Avevate avuto rapporti con la Laurina in precedenza?

Acc. Mai prima.

Barzilai. Avevate amoreggiato con una ricca ragazza di Torino?

Acc. Sì, vi furono trattative di matrimonio per opera della mia famiglia. Io però non ebbi carteggio personale con la ragazza.

Barzilai. Sapete se le trattative di matrimonio furono rotte solo perchè la famiglia della signorina non vide sufficientemente garantita la dote della sua figliuola?

Acc. Questo io non so. Ripeto, trattative di matrimonio vi furono, ma io non volli mai saper nulla di quella signorina, che non amavo. Io andai a Torino per vederla, ma siccome era molto più anziana di me, io non volli saperne e rifiutai il mio consenso. Fui a Torino nel luglio del 1898.

Barzilai. E' vero che nel novembre 1898 venne in Roma il fratello della signorina torinese, e voi, Sbarigia, foste sempre insieme con lui in fraterna unione?

Acc. Io non feci che restituire insieme colla mia famiglia le gentilezze a noi usateci dalla famiglia in Torino.

Barzilai. Ricordate che nel dicembre la signor na

124 Appendice del 28 settembre 1899

FECONDITÀ

Romanzo di EMILIO ZOLA

— Lo vedo bene... E mio padre, non potete dirmi il suo nome?

Essa rimase colpita e si fece ancora più pallida, mentre egli proseguiva:

— Poichè, se mio padre avesse dei quattrini saprei ben io costringerlo a darmeli. Non si buttano i ragazzi sul lastrico a quel modo.

In un'evocazione subitanea, Norina rivide il passato, Beauchêne, l'officina, il padre Moineaud, che ne era uscito infermo, lasciandovi il figlio Vittorio. E fu presa da una prudenza istintiva all'idea che se dava in balìa a colui il nome di Beauchêne la sua pace naufragherebbe forse tra le terribili complicazioni che potrebbero prodursi. La sua paura di quel giovane bieco, da cui trasudavano la pigrizia ed il vizio, l'inspirò.

— Vostro padre è morto da molto tempo.

Probabilmente colui non sapeva nulla, non aveva informazioni da quel lato, perchè non dubitò della sua parola, tanta fu l'energia che ella pose nell'affermare il fatto. Si limitò ad un gesto brutale che rivelava la sua collera nel veder annichilita così, la cupida speranza che lo aveva condotto.

— Dunque bisogna continuare a crepar di fame!

Norina, sconvolta, non aveva che un desiderio doloroso — che egli se ne andasse, che non la torturasse più colla sua presenza, tanto il suo povero cuore sanguinoso era lacerato in pari tempo di rimorso, di spavento e d'orrore.

Aprì un cassetto, e vi prese dieci lire, le sue economie di tre mesi, destinate ad un regalo di Natale pel piccino. E, dandole ad Alessandro:

— Ascoltate, non posso far nulla per voi. Stiamo in tre in una camera, abbiamo appena un pezzo di pane... Mi dà molto dolore di sapervi infelice. Ma non dovete contare su di me... Fate come noi: lavorate.

Egli intascò le dieci lire e rimase ancor un momento a dondolarsi, dicendo che non era venuto per questo, che capiva le cose. Si conduceva bene con quelli che trattavano bene con lui. E ripetè che non pensava punto a far scandali, dal momento che essa si mostrava cortese. Una madre che divide col figlio il poco che ha, fa il proprio dovere, anche se non desse che dieci soldi. Poi, siccome se ne andava finalmente:

— Non volete abbracciarmi?

Essa l'abbracciò, con le labbra gelate, il cuore morto. E i due grossi bacioni che egli le impresse sulle guancie con rumorosa affettazione le lasciarono un lieve brivido.

— Arrivederci, non è vero? Essendo poveri e non potendo viver assieme, sappiamo ad ogni modo che siamo al mondo ora. Ed io scapperò qui di quando in quando a darvi un saluto.

Quando fu scomparso un lungo silenzio regnò nella infinita miseria che egli lasciava dietro a sè. Norina era ricaduta sulla seggiola come nella prostrazione di una catastrofe.

Rimpetto a lei Cecilia, affranta, dovette sedere anch'essa.

E fu lei che parlò per la prima, nel lutto di quella camera che quella mattina stessa conteneva ancora la loro felicità, rivelando il suo stupore, la sua ribellione.

— Ma non gli hai domandato nulla, non sappiamo nulla di lui... D'onde viene, che fa, che vuole? E, sopratutto, come ha potuto scoprirti!... Queste erano le sole cose che interessava di sapere.

— Ah! che vuoi! — rispose Norina — nell'udir il suo nome sono rimasta di ghiaccio... Oh! è lui, è lui: hai ravvisato anche tu il padre, non è vero? E dici bene, non sappiamo nulla: vivremo d'or innanzi sotto questa minaccia, colla paura continua che la casa ci caschi sul capo.

Tornò a singhiozzare, senza forza, senza coraggio, balbettando delle parole sconnesse, soffocate dal pianto.

— Un giovane di diciotto anni che vi capita così all'improvviso!... Ed è vero, verissimo che non gli voglio bene, dal momento che non lo conosco neppure! Quando mi ha abbracciata non ho sentito nulla... nulla! altro che un freddo glaciale come se il cuore mi si fosse gelato... Dio mio, che dolore! Come tutta questa faccenda è brutta, ignobile, crudele!

E siccome il piccino, vedendola piangere, accorreva a buttarsi tra le sue braccia, spaventato, tutto in lagrime anche lui, lo strinse con impeto sul cuore.

— Povero piccino mio! povero piccino mio! Purchè tu non ne soffra, purchè l'espiazione del mio fallo non ricada su di te!... Ah! sarebbe un duro castigo... Il meglio è di condursi bene quando non si vogliono aver dispiaceri poi!

Alla sera, le due sorelle, un po' più calme, decisero che conveniva di scrivere a Matteo. Norina ricordò la visita che egli le aveva fatta alcuni anni prima per domandarle se Alessandro non era venuto a trovarla. Lui solo conosceva il fatto e sapeva dove si potessero assumere delle informazioni.

Appena avvertito dalla loro lettera, Matteo si affrettò ad accorrere, inquieto del contraccolpo che un fatto simile poteva avere all'officina, data la posizione, sempre più imbrogliata di Beauchêne. Dopo aver interrogato a lungo Norina, indovinò che Alessandro aveva dovuto scoprire l'indirizzo di questa mediante la Couteau, senza però afferrare bene la concatenazione logica dei fatti, tanto lacune vi trovava. Finalmente dopo tutt'un mese di prudenti ricerche, di conversazioni con la Menoux, con Celeste, con la Couteau stessa, egli potè ricostituire a poco a poco le cose.

L'inchiesta di cui aveva incaricato la mediatrice a Rougemont per avere delle informazioni sul ragazzo che faceva il suo tirocinio da Montoir, era probabilmente la prima causa dell'importuna comparsa d'Alessandro. La Couteau aveva parlato troppo, aveva detto troppe cose, specialmente all'altro garzone, a quel Riccardo, un trovatello di istinti così perversi che sette mesi dopo, scappava anche lui come Alessandro, dopo aver derubato il principale. Qui passavano degli anni, si perdevano le loro traccie. Ma, più tardi, i due giovani furfanti si erano certamente ritrovati nei trivii di Parigi, cosicchè il giovanone rosso aveva rivelato tutta la storia al moretto, dicendogli che i suoi genitori erano alla sua ricerca e palesandogli fors'anche chi era sua madre, il tutto condito da pettegolezzi ed invenzioni bislacche.

Ma questo non bastava a spiegare come il giovine sapesse l'indirizzo di Norina, per cui Matteo si vide ridotto all'ipotesi che l'avesse avuto dalla Couteau, a cui Celeste riferiva molte cose: poichè ottenne la prova in casa Broquette che un giovinotto tarchiato, dalle mascelle sporgenti, era venuto due volte a discorrere colla mediatrice. Però, molti particolari restavano ancora oscuri, il fatto si agitava nell'ombra tragica dei bassi fondi parigini, di cui non è prudente di rimestare il fango. Si accontentò quindi di rendersi conto all'ingrosso della cosa, spaventato egli stesso dalla fedina criminale già molto compromessa dei due banditi, sguinzagliati per le strade della capitale, vivendo a casaccio, trascinando pei trivii la loro pigrizia ed i loro vizii. E si confortò solo per la certezza, che se conoscevano Norina, la madre, non avevano la menoma idea del nome e della posizione del padre, Beauchêne.

Quando Matteo rivide Norina, l'atterrì coi pochi particolari che dovette darle.

— Oh! ve ne scongiuro, ve ne scongiuro, impedite che torni... Trovate un mezzo perchè non si faccia più vivo... Mi fa troppo male il vederlo.

Naturalmente Matteo non poteva giovarle sotto questo rapporto. E, dopo matura riflessione, decise che doveva concentrare la sua cura nell'impedire ad Alessandro di scoprire Beauchêne. Quello che aveva saputo del giovine era così dolorosamente brutto, così abbietto, che voleva risparmiare anche a Costanza l'orribile scandalo di un ricatto da parte di colui. La vedeva illividire davanti all'ignominia di quel ragazzo che aveva così ardentemente desiderato e ricercato nel pervertimento del suo amore tradito: e preso di vergogna per lei, giudicava necessario e pietoso di seppellir il segreto in un silenzio di tomba. Ma non vi si decise che dopo un lungo conflitto, perchè gli sembrava crudele di abbandonare quel meschino sul lastrico. Era ancora possibile di redimerlo? Ne dubitava. Eppoi, chi si assumerebbe di condur a buon fine una cura d'onestà mediante il lavoro? Un essere di più buttato in mare, ludibrio della tempesta! Gli sanguinava il cuore di doverlo condannare, ma dubitava di qualunque mezzo ragionevole di salvezza.

vi scrisse che il matrimonio non poteva aver luogo, perchè non poteva domiciliarsi in Roma?

Acc. Questa lettera la ricevette la mia famiglia, ma la lettera era scritta dalla zia della signorina a mio padre e si invitava me a domiciliarmi in Torino.

A contestazione della parte civile l'imputato afferma:

Io non ho mai creduto la Laurina una ragazza diffamata. Mio padre forse lo dubitava e però si è sempre opposto al nostro matrimonio. E' una sua supposizione del resto, vedendo troppa intimità fra noi, e perchè andavo parlando per luoghi reconditi.

Barzilai. E' vero che voi raccomandaste ai dottori di andar cauti nel fare le iniezioni di morfina per evitare accessi?

Acc. Nello stato in cui mi trovavo, non ricordo quel che dissi ai medici curanti.

Barzilai. Le sofferenze della Laurina durarono un'ora e mezza; ha pensato mai l'imputato a chiamare aiuto?

Acc. Noi volevamo morire, epperò nessuno di noi pensò di chiedere soccorso.

Qui termina l'interrogatorio. L'imputato non ha mostrato troppa commozione.

E' introdotta la madre della Laurina, *Bargioni Augusta.* Essa dice:

Io vedevo passeggiare questo giovanotto, e poichè mia figlia mi parlò del suo amore, d'accordo con mia figlia gli scrissi una lettera, colla quale lo invitavo a desistere da quell'amore. Ricevetti risposta dallo Sbarigia, il quale chiese un abboccamento con me. Venne una sera in casa e si parlò di matrimonio. Io gli dissi che mia figlia non aveva altro patrimonio che quello dell'onestà e della bontà. Ma egli disse essere contento e che anche la sua famiglia sarebbe stata contenta, e del resto per la sua età non aveva bisogno dell'assenso suo. Mi chiese il permesso di venire qualche sera in casa. Glielo accordai. Venne una sera, ma andò via subito, avendo sentito un fischio; egli disse che era chiamato dalla famiglia. La mattina dell'11, quando cioè avvenne il suicidio, Laurina mi chiese un po' di pane; era di buon umore; le diedi il pane e se ne andò. Siccome la sera tardava a rincasare, io mi recai ad incontrarla, ma inutilmente. Seppi poi quanto era avvenuto.

Pres. Non poteva sopportare il vino vostra figlia?

— Per nulla.

Pres. Era innamorata vostra figlia dello Sbarigia?

— Non ne parlava mai.

Si legge una lettera diretta dall'imputato al suo capo-ufficio (era impiegato alla posta) nella quale egli dichiara che non si suicida per aver mancato ai propri doveri di ufficio, ma per un amore invincibile.

Si riprende l'esame dei testi.

Sagnotti Giacinto proprietario dell'albergo dell'Orso, racconta che verso le otto e mezzo del giorno 11, lo Sbarigia si presentò con una ragazza all'albergo e chiesero una camera.

Chiesero - aggiunse - anche da pranzo, ed io glie lo feci portare dalla vicina trattoria del Passetto. Mangiarono e poi si chiusero in camera. Verso le 4 si intese un rumore nella stanza, e poco dopo il rumore si rinnovò. Passando vicino alla stanza sentii dire: albergatore, ci siamo avvelenati, lei è morta ed io sono moribondo.

Mi presero i *nervi* e gridai: che ti pigli un acc... Proprio qui ti dovevi avvelenare! Potevi andare al Pincio, a Villa Borghese, all'Acquacetosa! (ilarità).

Io corsi alle Colonnette ad avvisare la questura, mentre quelli di casa entrarono nella camera. Mia moglie mi disse poi che la ragazza morta era così strettamente abbracciata allo Sbarigia che durarono fatica a distaccarvela!

Quest'ultima circostanza produce un sentimento di orrore nel pubblico.

Pres. (al teste) Quando portaste il pranzo in camera, il letto era disfatto?

Teste. Proprio disfatto, no. Ma non era più intatto.

Pres. Trovaste delle macchie rossastre nel letto?

Teste. Sì.

Il testimone è licenziato e viene introdotta la moglie dell'albergatore, *Vincenza Sagnotti.*

Essa, allorchè sentì il rumore di cui più sopra ha parlato il marito, corse alla porta e guardò dal buco della serratura.

La ragazza - dice - era diritta in piedi, e quindi non detti più importanza alla cosa. Più tardi il rumore si rinnovò, ed avendo di nuovo guardato, vidi la ragazza che era sul letto e muoveva i piedi convulsamente, ma non vedeva altro.

Quando poi mio marito si sentì chiamare, io mandai a chiamare un fabbro e feci forzare la porta. La porta era sbarrata di dentro con un tavolino. Per fortuna, ci era un dottore in casa e fu lui che col fabbro entrarono nella camera. Io ebbi paura e non vi entrai.

Pres. Vi hanno detto qualche cosa intorno al fatto?

Teste. Mi hanno detto che li avevano visti il giorno precedente aggirarsi nelle vicinanze dell'albergo, che il giovane voleva entrare, ma la ragazza non voleva e scappò per la scaletta del vicino ponte.

Segue *Cappelli Lavinia*, zia della Laurina.

Dice che la ragazza era di buon umore, allegra, che non sembrava capace di forti passioni e nessuno pensava che dovesse finire così.

Mi disse una volta - soggiunge - che un signorino la seguiva, e che si erano fidanzati. Soggiunge che il giovane era andato anche dalla madre.

Una volta lo Sbarigia venne a picchiare in mia casa, ove Laurina lavorava. Fu proprio la ragazza ad aprirgli, e rimase sorpresa di quella visita. Lo Sbarigia mi chiese se la signorina aveva voglia di lavorare, ed io risposi di sì.

Una volta mi raccontò che lo Sbarigia l'aveva voluta condurre in chiesa e che così avevano sentito la messa. Essa pareva sorpresa di ciò, ed io dissi: Non vi è che da rallegrarsi, se ai nostri giorni un giovane va ancora a sentir la messa.

Pres. — Credete che la ragazza fosse capace di ideare il suicidio?

Teste. — Impossibile; era l'allegria in persona.

Pres. Lo Sbarigia avrebbe fatto qualche proposta disonesta alla ragazza?

Teste. Sì me lo raccontò lei e mi disse che gli aveva dato per tutta risposta un ceffone e lo aveva vituperato in tutte le maniere. Mi disse anche che dopo quella lezione lo Sbarigia non le aveva detto più nulla e che anzi si era scusato dicendo che era ubriaco.

Poi cinque o sei giorni prima del fatto la Laurina mi chiese in anticipazione sul suo lavoro due o tre lire per fare un dolce per l'onomastico della mamma.

Serafina Grandi sorella della povera morta.

Racconta che la sorella conobbe Sbarigia nel 1887 e che questa le riferì che il giovane aveva manifestato buoni propositi.

Il giovane — soggiunse — parlò anche con me ed io gli dissi che avesse chiesto la mano di mia sorella ai nostri genitori. Un giorno Laurina mi raccontò che lo Sbarigia le aveva fatto una proposta disonesta e che lei gli aveva dato uno schiaffo. In quella occasione anzi Laurina gli scrisse una lettera, di cui io feci la copiaccia, nella quale lo coprivamo d'insulti! Egli rispose che era dispiacente ma che intendeva di amare da fanciullo idealmente — tuttavia i due giovani rimasero inquieti per qualche tempo, poi alle insistenze dello Sbarigia, si fece la pace.

Parlai dopo ciò, anch'io un'altra volta col giovane e questi mi protestò il suo proponimento onesto di sposare la Laurina; allora si combinò in modo che il giovane parlasse colla mamma, ciò che fece. Disse che voleva sposare Laurina, e che non dubitava che la famiglia sarebbe stata contenta. Ciò avvenne il giorno nove. Raccontò in quell'occasione che aveva dato la stricnina ad un cane, che aveva fatto tre salti e cadde morto.

Pres. E la sera prima del fatto?

Teste. Fu tranquillissima. Cenò e dormì bene tutta la notte. Alla mattina dovetti svegliarla io. Si alzò tranquilla, prese un po' di colazione e andò via.

Durante la giornata, però, mia madre non stette tranquilla. Era agitata, diceva di sentirsi male, e pareva che non trovasse riposo. Ad un certo punto chiese di Laurina, e poichè era un po' tardi, volle uscire per andarla a cercare da una zia. Non la trovò e la notte sapemmo del fatto accaduto.

Dott. Tito Gualdi, primario all'ospedale di Santo Spirito, visitò lo Sbarigia alcuni giorni dopo il fatto. Lo esaminò e gli parve che non desse più segni morbosi.

— I miei assistenti — dice — fecero una piccola inchiesta, per loro istruzione, ed interrogavano lo Sbarigia. Egli disse che non sapeva spiegarsi come non si era salvata e che temeva che la giustizia gli desse delle noie. Diceva: Adesso diranno che io non mi sono voluto suicidare.

Io, visto che era guarito, lo feci mandar via.

Pres. Quanti centigrammi di stricnina sono sufficienti per dare la morte?

Teste. Da due a due e mezzo: certamente cinque sono più che sufficienti.

Lo Sbarigia dice, come si sa, di aver diviso una dose di 50 centigrammi fra sè e la ragazza.

Barzilai (al teste). Crede lei che l'accusato si sia voluto veramente suicidare?

Teste. Credo che un leggero avvelenamento per stricnina lo abbia avuto. Egli ha potuto assorbire tutto al più due centigrammi di veleno. Escludo la simulazione.

Pres. Si possono dare effetti letali con due centigrammi?

Teste. Sì, si sono dati molti casi.

Il dott. Gualdi è licenziato. Viene sentito *Spani Enrico*, antiquario.

Il teste abita una cinquantina di metri lontano dall'Albergo dell'Orso, e due o tre giorni prima del fatto vide un giovane che cercava di spingere una ragazza nell'albergo. L'altra rifiutava.

Pres. Riconoscete in quel giovane l'accusato?

Teste. No, signore. Non è lui.

La testimonianza non riguarda dunque questo processo. Serve solo per chiarire un punto dell'accusa.

Gonnelli Carlo. Amico della famiglia Grandi, fu pregato dalla madre di Laurina ad andare dal padre dello Sbarigia per sentirlo in ordine al matrimonio. Il teste volle interrogare la ragazza, che gli raccontò che lo Sbarigia l'aveva condotta alla messa, un giorno, ed al momento dell'elevazione le aveva fatto giurare che non l'avrebbe lasciato mai.

— Io — soggiunge il teste — la consigliai ad essere prudente, e lei mi replicò che il giovane le faceva quasi paura, e che essa si sentiva come attratta verso di lui, senza che potesse resistergli.

Dal padre dello Sbrigia poi, non potei andar più, perchè nel frattempo successe il fatto.

Pres. Lo Sbarigia sapeva di questo passo che voi dovevate fare?

Teste. Sì, lo sapeva.

Segue l'altro teste, il dott. *Tonizzi*:

— Ho ricevuto — dice il teste — da Sbarigia la confessione che egli faceva all'amore con la Grandi. Siccome non mi pareva un amore serio, così lo consigliai a lasciar la ragazza, ciò che infatti fece. Ciò due o tre mesi prima del fatto. Poi seppi che si erano riuniti ed allora pensai che non fosse un amore leggiero come avevo sospettato.

La sera precedente al fatto, trovandomi nella farmacia del padre di Sbarigia, vidi Quinzio entrare e prendere un involtino.

Avv. Bindi. Il teste vide lo Sbarigia dopo successo il fatto?

Teste. Lo vidi, non gli parlai. Nel vedermi fu preso da un accesso di convulsioni. Il dottore curante, Margarucci, mi disse trattarsi di una forma piuttosto grave di avvelenamento. Il Quinzio aveva un carattere piuttosto taciturno: la sua condotta era buona.

Viene sentito il dott. *Gallenga*, dell'ospedale di Santo Spirito. Vide lo Sbarigia la sera del fatto. Presentava sintomi di avvelenamento per stricnina. Aveva convulsioni frequenti e non fu possibile fargli bere alcun contro-veleno.

— Mi disse - aggiunge il teste - quando potei interrogarlo che era preoccupato, che si sarebbe potuto dire che egli aveva voluto volontariamente scampare dalla morte. Disse che aveva messo la stricnina in una mezza bottiglia di marsala e che l'aveva poi versata in due bicchieri.

Il dott. *Mario Spada* dà buone informazioni sul carattere e sulla condotta dell'imputato.

La signora *Cecilia Laurenti* ricevè nel gennaio le confidenze di Sbarigia. Questi si dichiarava assai innamorato della Laurina e soffriva che questo amore gli fosse contrastato dalla famiglia. Soggiunse che piuttosto che lasciare la ragazza, si sarebbe tolta la vita.

Il dott. *Giulio Galli* andò all'ospedale di Santo Spirito credendo che si trattasse di una simulazione, ma si dovette ricredere. L'avvelenamento vi era, benchè sulla sua intensità non si potrebbe pronunziare. Però da quanto i colleghi gli dissero non parve leggiero.

Il teste *Morrotto*, impiegato postale, ebbe dallo Sbarigia confidenze dalle quali comprese che egli era innamorato pazzamente della Laurina.

A domani il seguito e la fine.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Pellegrini francesi

CIVITAVECCHIA, 27. — (*G. E.*) — Col treno delle 10.14 sono giunti da Roma 270 pellegrini francesi reduci da Terrasanta.

Sonosi subito imbarcati sul piroscafo *Nôtre Dame de salut*, da loro noleggiato che alle 11 è partito per Marsiglia. Sono stati ricevuti ed assistiti dal console francese, sig. Manfredo Albert. Hanno diretto e regolato l'imbarco il comandante e gli ufficiali della capitaneria e l'autorità di P. S. Tutto ha proceduto in modo inappuntabile. Nel partire il piroscafo ha salutato con la bandiera.

Tavole necrologiche

L'ONOREVOLE CARPANEDA

Una dolorosa notizia ci giunge da Lonato, presso Brescia.

E' morto colà l'avv. Luigi Carpaneda, deputato al Parlamento, per quel collegio.

Era entrato alla Camera nella ventesima legislatura e seguì sempre fedelmente l'on. Zanardelli.

Coprì a Lonato varii uffici pubblici ed esercitò l'avvocatura.

CRONACA DI ROMA

CONSIGLIO PROVINCIALE

Il Consiglio provinciale terrà seduta pubblica il 7 ottobre alle 8 pom.

Si discuteranno i ricorsi elettorali, il bilancio preventivo del 1900, e le proposte rimaste inevase nell'ultima seduta del 14 agosto.

Stamani, presieduta dal principe don Felice Borghese, si è adunata la Deputazione provinciale per il disbrigo degli affari ordinari.

I MAGISTRATI GIAPPONESI A ROMA

Il governo del Giappone ha inviato Commissioni di magistrati a studiare le forme dei giudizi e i sistemi penitenziari di varii paesi europei e degli Stati Uniti d'America. Mentre una Commissione si reca in Inghilterra e negli Stati Uniti un'altra è andata in Germania e nel Belgio, e una terza, incaricata di compiere i suoi studi in Italia ed in Francia, è giunta, da alcuni giorni, in Roma. I magistrati venuti in Italia sono tre: Shimizu, consigliere della Corte di Cassazione di Tokio, Nagamori, procuratore imperiale in capo del tribunale locale di Tokio e Kawamura, presidente del tribunale locale di Osaka.

L'anziano fra i tre commissari, Shimizu, ha poco più di quaranta anni.

I tre magistrati alloggiano all'albergo Eden, a via Ludovisi.

Essi sono stati presentati dal signor Kusakabè, addetto alla Legazione del Giappone a Roma, al procuratore generale comm. Forni, il quale ha messi a loro disposizione tutti i mezzi necessari all'adempimento della loro missione.

I tre magistrati giapponesi si recano tutti i giorni ai Filippini e a palazzo Altieri: così hanno assistito a udienze civili e penali di Corte di Appello e di tribunale e a quelle della Corte di Cassazione, seguendo con molto interesse lo svolgimento dei giudizi. Si sono inoltre recati a Regina Coeli, ove hanno minutamente esaminati i sistemi carcerari preventivi e punitivi.

Il procuratore imperiale Nagamori visiterà anche le caserme delle guardie di città e studierà l'ordinamento di quel corpo speciale di polizia giudiziaria.

Dopo Roma, ove si tratterranno ancora alcuni giorni, i magistrati giapponesi si recheranno a Napoli, a Venezia, a Milano, a Torino e a Genova, e quindi passeranno in Francia.

Elezioni provinciali

L'Unione liberale per le elezioni amministrative di Roma ci invia il seguente comunicato:

« La presidenza dell'Unione liberale propone a consigliere provinciale del secondo Mandamento Emanuele Ruspoli. »

Dopo di ciò, ci sembra che sia raggiunto l'unanime consenso del partito liberale sul nome del sindaco di Roma.

Cronaca vaticana

Ieri sera al banchetto dei pellegrini francesi assistettero i cardinale cappuccino Vives y Tuto, monsignor Nardi, vescovo titolare di Tebe, mons. Scapinelli, De Croij, il comm. Puccinelli, il comm. De Courten, comandante della guardia svizzera. Il cardinale Vives y Tuto fece un breve discorso.

Stamane alle 8 1/4 sono partiti da Roma i pellegrini del gruppo di Parigi e questa sera alle 10 3/4 partono quelli del gruppo di Marsiglia.

La festa all'Ospizio di S. Michele

Ricorrendo venerdì p. v. (29) la festa di S. Michele, nella chiesa dell'Ospizio omonimo, a Ripa Grande, alle ore 9 1/2 ant. verrà eseguita scelta musica, quasi tutta composta dal prof. Giuseppe Bertini.

All'esecuzione prenderanno parte gli allievi della scuola di canto dell'Ospizio, in cui è insegnante il nominato maestro Bertini, che dirigerà la musica.

Le sottrazioni all'Opera Pia di San Michele in Borgo

A proposito delle frodi riscontrate nella computisteria dell'Opera pia di S. Michele in Borgo l'avv. Ernesto Capolei ci invia la seguente lettera:

« *Egregio sig. direttore*,

« Giacchè la stampa, per opera del cav. Gentili ha fatto anche il mio nome nel malaugurato affare di mio fratello Augusto, mi consenta di fare una dichiarazione che non tende a scagionare, se colpevole, mio fratello, ma a far sapere che fui il cav. Gentili parlò a mio padre del fallo di suo figlio, e a me ne parlò dopo aver resa di pubblica ragione il fatto (e consigliandomi, anzi pregandomi di tacerlo al padre) e quando il pagare non avrebbe evitato la procedura penale.

Tanto per la verità dei fatti e non per aprire una polemica.

Ringraziandola mi creda

Obb.mo

Avv. *E. Capolei.* »

Alla manifattura dei tabacchi

L'operaia alla manifattura dei tabacchi Annunziata Cavalli, mentre attendeva al proprio lavoro, veniva disgraziatamente colpita da una balla di tabacco caduta dall'elevatore sotto cui essa si trovava contrariamente alle disposizioni dello stabilimento.

Per l'urto perdette l'equilibrio e cadde nella tromba dell'elevatore da una altezza di circa cinque metri. Mandata all'ospedale della Consolazione, quei sanitari si riservarono il giudizio.

Un soldato schiacciato dal treno

Iersera partì da Napoli per Roma il 94 regg. fanteria che da Messina passa a far parte della nostra guarnigione.

Alle 2 e mezza di stanotte il treno sul quale il reggimento viaggiava, si è fermato a Cassino e tra gli altri ne è disceso il soldato Francesco Rossi, ventiduenne, del distretto di Frosinone.

Il Rossi non ha fatto in tempo a risalire nel treno e quando questo si è rimesso in movimento, si è aggrappato alle maniglie; ma messo il piede in falso sul predellino è caduto rotolando sotto il treno. Le ruote del vagone gli sono passate sul corpo.

Alle grida dei compagni e del personale viaggiante il treno si è subito fermato.

L'infelice giovane è stato prima trasportato nella sala di aspetto della stazione, e quindi all'ospedale di Cassino; aveva le gambe e il braccio destro troncati. E' morto stamane.

Un uomo preso a fucilate

Sulla via Flaminia, presso Tor di Quinto, vi è una vaccheria di certo Alvari, della quale è capoccia il vaccaro Egidio Zingaretti, di 36 anni, da Montino. Dentro alla vaccheria vi dorme anche l'altro vaccaro Raffaele Ortolani, di 23 anni, da Amendola.

Alle 1 di stamane l'Ortolani, ritirandosi alla vaccheria, trovata la stalla chiusa, ne ha scassinato l'uscio. Poco dopo sopraggiunse il *capoccia* Zingaretti, il quale prese a rimproverare e minacciare l'Ortolani perchè era entrato in quel modo.

Il litigio giunse al punto che lo Zingaretti, impugnato un fucile a due canne, ne esplodeva un colpo a minuto piombo contro l'Ortolani.

Avvertiti del fatto si recarono colà il vice-brigadiere Mo e il carabiniere Dossi di stazione a Ponte Milvio, i quali arrestarono il Zingaretti e sequestrarono il fucile.

Il ferito venne subito condotto all'ospedale di San Giacomo ove quei sanitari gli riscontrarono gravi lesioni del corpo e la frattura del calcagno sinistro.

L'Ortolani guarirà in 40 giorni con riserva.

Il suicidio di un vecchio

Oggi all'una un vecchio settantenne, scavalcato il muraglione del Pincio, si è gettato a capofitto nella sottostante via delle Mura. Il maresciallo dei carabinieri Bergonzi, con altri agenti, lo ha raccolto trasportandolo con una vettura all'ospedale di San Giacomo; ma lungo la via il vecchio cessava di vivere.

Il poveretto aveva riportata la frattura della base del cranio e del braccio sinistro e varie ferite per tutto il corpo.

Il vecchio è di media statura, veste giacca di panno color tabacco, pantaloni di panno turchino a righe nere, camicia bianca inamidata, cravatta nera con palline bianche, cappello nero a forma mezzo cilindro, scarpe bene allacciate.

Non gli fu trovata alcuna carta che valesse ad identificarlo.

Per disgrazia?

All'ospedale di San Giovanni è stato ricoverato il fabbro Luigi Garrusi, ferito di arma da fuoco al braccio sinistro. Fu giudicato guaribile in venti giorni.

Raccontò che mentre puliva un revolver, un colpo, partito per disgrazia, lo aveva ferito.

La questura fa indagini, prestando poca fede al racconto.

In piazza Colonna. — Programma dei pezzi che il concerto comunale eseguirà stasera dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2.

1. Ganne, *Czigana*, mazurka — 2. Donizetti, *Don Pasquale*, sinfonia — 3. Massenet, *Air de ballet* — 4. Vidor, Toccata — 5. Wagner, *Il crepuscolo degli dei*, fantasia — 6. Rossini, *La donna del lago*, marcia e coro dei Bardi — 7. Delibes, *Coppelia*, divertimento.

Bollettino meteorico del 27 settembre:

In Europa: la pressione è elevata sulla Transilvania 766; bassa sulla Norvegia occidentale 755.

In Italia: nelle ultime 24 ore il barometro è leggermente disceso sull'Italia superiore; alzato altrove fino a due mill. in Sicilia; temperatura generalmente aumentata tranne che al sud e in Sicilia qualche pioggierella e temporale in Calabria e Sicilia.

Stamane cielo nuvoloso nell'alta Italia; generalmente sereno altrove.

Barometro: 763 in Sardegna, Sicilia e Calabria; 763 a Torino, Modena, Venezia, Roma, Foggia, Lecce; 761 a Livorno, Forlì, Civitavecchia.

Probabilità: venti deboli vari, cielo vario sull'Alta Italia; sereno altrove.

Roma — Barometro a mezzodì: 763.0 — Termometro centigr. massima 24.1, min. 13.8 — Umidità relativa 46, assoluta 9.85 — Venti a mezzodì: S. debole — Stato del cielo: nuvoloso.

Pio Antonini avverte la sua rispettabile clientela che sabato sera, 30 corr., riaprirà il suo stabilimento caffè di Roma, completamente rimesso a nuovo e munito di speciali servizi e locali per banchetti, matrimoni, ecc.

Le signore eleganti visitino i Grandiosi Magazzini E. Fiorentino, Via del Tritone 18-23, ove troveranno il più ricco assortimento delle novità in Seterie e Laneria e gli ultimi modelli di Parigi e Berlino in confezioni per signora.

Convalescenti, fate uso del *Vino amaro tonico Protto* e la salute vi rifiorirà.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — E' dunque fissato per domani sera giovedì, lo spettacolo d'onore di Amelia Soarez, la squisita operettista che il nostro pubblico ha tanto ammirato in questa stagione che sta, purtroppo, per finire.

La gentile artista ha scelto *Miss Helyett* di Audran, cioè una delle sue migliori interpretazioni. Stasera ultima del *Carnet del diavolo*.

Al *Politeama Adriano*: — Le nuove prove direttte con la maggior cura dal maestro Gino Golisciani, hanno avuto un buon effetto. Quasi tutte le deficienze e gl'inconvenienti della prima rappresentazione degli *Ugonotti* sparirono in quella di ieri sera. I cori eseguirono la non facile parte con sufficiente esattezza, le trombe della Senna entrarono a tempo senza stonare e anche talune incongruenze dell'apparato scenico furono opportunamente corrette. Dunque si faccia conto che quella dell'altra sera sia stata una prova generale su larga scala e non se ne parli più.

Gli artisti confermarono la buona impressione della prima sera. Il tenore Cartica — che aveva fatto giusto sacrificio del *falso* onor del mento — ebbe molti applausi specie al primo ed all'ultimo atto.

Gorretto, come sempre, il Magini-Coletti nella parte del *conte di Nevers*, e ottimo *Marcello* fu giudicato il Rossato.

Alle signore Franco (*la regina Margherita*) e Cesareo (*Valentina*) toccarono pure buona parte degli onori della serata.

La signora Moretti (*paggio Urbano*) fu applaudita nell'aria del secondo atto.

Degli *Ugonotti* si darà domani la terza rappresentazione. Sabato prima della *Forza del destino*.

Al *Quirino*: — Come avevamo preannunziato, la sera del 3 corrente s'inizieranno quelle grandiose *féeries* bibliche che ebbero già lieto successo a Parigi ed a Torino.

Al *Manzoni*: — Iersera, nell'*Andreina*, furono applauditi la Borisi-Michelucci, il Lombardi ed il Possone. Stasera *Il Ratto delle Sabine*.

Al *Nuovo*: — Sabato prossimo, con il *Marchese del Grillo*, inizierà un corso di recite la compagnia romanesca diretta dal popolarissimo Pippo Tamburri.

Ci telegrafano da Francoforte sul Meno:

« La prima dell'*Iris* ebbe un successo completo, malgrado l'assenza di Mascagni.

Al primo atto vi furono due chiamate, al secondo sei, al terzo dieci.

L'esecuzione complessiva fu molto buona e la messa in iscena splendida. »

LINA CAVALIERI A MILANO

Un'opera nuova

Mas ci scrive da Milano:

« Trovasi a Milano da parecchi giorni la bella ed elegantissima Lina Cavalieri, accompagnata dal giovane principe Bariatinsky e da una maestra di canto. Alloggiano all'Hotel Continental.

« La divetta del *café-chantant* aspira a nuovi e più seri trionfi artistici e non sarà difficile vederla presto sotto le spoglie semplici e gaie della *Mimì* pucciniana. Pare che voglia anche affrontare la parte di *Violetta* nella *Traviata*, e già molti dicono che in questa parte essa abbia delle singolari attitudini. La voce della Cavalieri — e i romani lo sanno — è piccola di volume, ma deliziosa. Il suo debutto, molto probabilmente, sarà al *San Carlo* di Lisbona.

« E' anche a Milano il maestro Isidor De Lara, l'autore di *Moina*, di *Messalina* che ha avuto molto successo a Montecarlo e a Londra, cantata dal Tamagno. Il De Lara si accinge a una nuova opera, il cui libretto è di Arturo Colautti. Il soggetto è tolto da uno dei più importanti periodi della storia d'Inghilterra. »

Spettacoli del 27 settembre

Costanzi (ore 9) — Compagnia di operette Soarez-Acconci: *Il carnet del diavolo*.

Adriano — Riposo.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente della città di Roma: *Il ratto delle sabine*.

Eldorado (ore 9) — Gran circo equestre Roussière: Spettacolo variato.

Olympia (ore 9) — Spettacolo di varietà.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

SPOLETO, 26. — *Per l'Istituto degli orfani degli impiegati civili dello Stato.* — Si è costituito un Comitato cittadino allo scopo di giovare moralmente all'Istituto degli orfani degli impiegati civili dello Stato.

Le signore che ne fanno parte offriranno all'Istituto una bandiera in occasione della inaugurazione della scuola di arti e mestieri che, come vi scrissi, è creata in seno alla benefica istituzione stessa. Alla festa inaugurale sarà presente l'on. Gianturco.

Alla presidenza del Comitato cittadino è stato eletto l'on. Sinibaldi; sono vice-presidenti il sindaco barone Santi e il comm. Fratellini.

RIMINI, 26. — *Banchetto all'on. Gattorno* - Oggi gli elettori di questo collegio hanno dato un banchetto di circa 150 coperti all'on. Federico Gattorno. Intervenne anche l'on. Gino Vendemini e mandò un telegramma, scusando l'assenza, l'on. Barzilai. Al *dessert* parlò il sig. Umberto Serpieri, direttore del locale giornale il *Martello* che fu salutato da fragorosi applausi — poi l'on. Gattorno parimenti applaudito — e l'on. Vendemini che, con parola bella, facile ed elegante, parlò circa un'ora spesso interrotto da « bravo » e infine acclamato.

In ultimo parlò pure l'avv. Pugliesi, applaudito.

SIENA, 26, ore 3 pom. — *I drammi della famiglia.* — Teresita Petrolini, d'anni 23, moglie del tappezziere Egidio Rodani, per aver dato degli scappellotti a un suo piccolo figlio imbizzito, ricevette dal marito una pugnalata all'addome giudicata gravissima. La povera donna tentò di negare la verità per salvare il marito, ma questi resosi confesso venne arrestato.

ASCOLI PICENO, 26. — *Associazione medica.* — Anche qui si è costituito il Consiglio dell'Ordine dei medici secondo le norme dello statuto deliberato nel Congresso di Roma.

Furono eletti: a presidente, il cav. dott. Luigi Mazzoni — a vice-presidente, il cav. dott. Morelli — cassiere il dott. Cardi — segretario il dott. Bellini.

La costituzione dell'Ordine è stata accolta con gran favore dai sanitari e dalle autorità.

BRINDISI, 25. — *Mancanza di carri.* — Da parte dei negozianti di uve si fanno vive lagnanze per la mancanza dei carri refrigeranti e dei serbatoi che si verifica in questa stazione ferroviaria in occasione della presente campagna vinicola. La mancanza dei carri produce danni non lievi ai negozianti e procura loro proteste da parte dei venditori, giacchè le uve e i mosti non sono merci che non caricate oggi si possano senza pregiudizio caricare domani. Ad evitare quindi ulteriori danni e lagnanze si provveda e si assegni a questa stazione una quantità di carri proporzionata all'importanza della piazza.

VENTIMIGLIA, 27, ore 2 pom. — *Vittima della « roulette. »* — Vicino a Cannes sulla spiaggia della « Croisette » si rinvenne il cadavere di certo G. Thomas, negoziante in zuccheri di Petit-Juas. Dicesi che siasi suicidato avendo perduto ogni cosa al giuoco.

TORINO, 27, ore 2.55 pom. — *Arresto.* — Stanotte in un casinale presso Venaria si arrestò quel Pietro Pesce, impiegato postale, fuggito in seguito a malversazioni.

CHIETI, 25, ore 12.21 pom. — *Simpatie per l'esercito.* — Iersera la Casa di conversazione offrì una bicchierata di addio agli ufficiali di fanteria e cavalleria che cambiano di guarnigione.

Ci telegrafano da Napoli:

« Qualche giornale di provincia mi dà il grado di generale. Non essendo stato mai generale ma un modesto ufficiale garibaldino, prego vossignoria a render ciò noto.

«*Brunetto della Torre*, dei Mille. »

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi alle 5 si è radunato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri tranne quello degli esteri, on. Visconti-Venosta e quello della grazia e giustizia, onor. Bonasi.

Il Consiglio si è occupato di affari di ordinaria amministrazione e del movimento delle prefetture.

IL PRINCIPE LUIGI NAPOLEONE

Un nostro telegramma da Parigi ci annunzia che il principe Luigi Napoleone è partito oggi per Moncalieri, dove si fermerà verso la metà di ottobre.

GLI OPERAI DELL'ARSENALE DI TARANTO all'onorevole Bettolo

La Società di mutuo soccorso fra gli operai del R. arsenale di Taranto ha nominato suo presidente onorario l'ammiraglio Bettolo.

NEI CONVITTI NAZIONALI

Il ministero della pubblica istruzione ha disposto che d'ora innanzi i giovani dei convitti nazionali del Regno debbano avere un'identica uniforme. In tal modo si provvede all'inconveniente per cui gli alunni, passando da un convitto all'altro, debbono spesso provvedersi di nuovi abiti.

La nuova divisa per l'abito di uscita è semplice e, ciò che non guasta, nello stesso tempo assai elegante. Il berretto arieggia quelli dei giovani dell'Accademia navale. La giubba, di panno scuro a doppio petto, è ornata sul davanti di cinque alamari di seta nera; ha il bavero a risvolti e manipole di velluto nero. I calzoni sono ugualmente di panno turchino larghi ai fianchi e stretti al collo del piede.

NOTIZIE AGRARIE

Le vicende atmosferiche della seconda decade di settembre furono, in generale, propizie alle campagne; non mancarono le pioggie, nemmeno nelle isole che da tempo ne sentivano il bisogno, e l'aumentata temperatura giovò alla maturazione dell'uva, del mais e delle olive.

Si noti però che l'acqua caduta non è ancora sufficiente ai bisogni dell'agricoltura in molte località del Veneto e dell'Emilia, ed è invece sovrabbondante nella regione meridionale mediterranea, dove la soverchia umidità è dannosa ai vigneti.

La raccolta del riso dà ottimo prodotto sia per qualità che per quantità; si conferma la buona riuscita del mais.

La vendemmia darà un prodotto di buona qualità, ma non abbondante, in tutte le regioni dell'Italia superiore ed in quella meridionale adriatica.

E' sempre promettente l'olivo.

Pochi e poco estesi furono i danni della grandine in alcune località della provincia di Forlì; ed in alcune località della provincia di Massa Carrara si ebbe qualche danno dal vento fortissimo.

ALLA MINERVA

Il libero docente dott. Arnaldo Bruschettini dell'Università di Messina è stato nominato prof. straordinario di diritto commerciale; Setti prof. Giovanni, ordinario di letteratura greca nell'Università di Palermo è stato trasferito collo stesso grado all'Università di Padova.

— La prima delle sessioni straordinarie di esami si aprirà presso tutte le scuole normali governative del Regno nel mese di ottobre p. v.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Il *Bollettino giudiziario* pubblica fra le altre le seguenti disposizioni:

Mellace Giuseppe giud. del trib. di Napoli è nominato vice-pres. del trib. di Santa Maria Capua Vetere.

— Diciassette uditori sono nominati aggiunti giudiziari.

NEL CORPO DEI RR. EQUIPAGGI

La riforma apportata nell'amministrazione del corpo reali equipaggi e approvata nel maggio 1898 avendo dimostrato la possibilità di altre semplificazioni, il ministro Bettòlo ha disposta una riduzione di personale negli uffici del corpo reali equipaggi, tanto militari che amministrativi. Con questa riduzione si sopprimono dodici posti di ufficiali.

REGIA MARINA

Il colonnello medico Bocca, direttore dell'ospedale della regia marina a Spezia, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — il capitano di fregata Priani è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — I capi tecnici Chiribiri e Reale sono collocati a riposo in seguito a domanda — Il tenente di vascello Della Chiesa è collocato a riposo.

Sono in corso le seguenti promozioni: a capitano di vascello i capitani di fregata Marselli, Giuliani e Chierchia — a capitani di fregata i capitani di corvetta Fiasi e Canetti.

Il tenente colonn. commissario Rassa è stato promosso direttore.

Il Gran Maestro della Massoneria, Ernesto Nathan, ci scrive:

Roma, 27 settembre 1899.

Egregio signor Direttore,

La prego di voler annunziare che una Grande Loggia Centrale ed un Sublime Gran Consiglio Generale del Rito di Memphis, sedenti in Palermo, di cui leggo, nel suo diffusissimo giornale, l'adesione alle onoranze a Francesco Crispi, non hanno nessun rapporto con la Massoneria Italiana regolarmente costituita e riconosciuta.

La sua rappresentanza, che ho l'onore di presiedere, per rivendicarle il suo carattere eminentemente patriottico e nazionale, che non conosce limiti di scuola o di parte, si astiene scrupolosamente dal partecipare a qualsiasi manifestazione che, direttamente o indirettamente, possa implicare giudizi di politica militante od affermazioni di partito.

Ringraziandola, mi creda

Dev.mo

E. Nathan

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, sua succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante le settimane dal 20 agosto al 17 settembre 1899.

Polizze miste e dotali scadute	L.	302,909.40
Decessi	»	2,699,058.43
Totale dei pagamenti fatti	L.	3,001,967.83
Media giornaliera	»	224,921.53

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 24, ore 3 pom.

LA NUOVA AMMINISTRAZIONE

Oggi al Consiglio comunale si è proceduto all'elezione della nuova amministrazione.

Vennero confermati tutti gli assessori uscenti, ossia si volle dare una prova di piena fiducia all'opera sinora compiuta dal sindaco Summonte e dai suoi antichi cooperatori. Gli assessori nuovi furono scelti nei limiti della maggioranza liberale. La minoranza clerico-moderata, in numero di ventisei, votò scheda bianca.

La fuga di Max-Regis

Malattie sospette a Metz

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 27, ore 4 pom. — (*Jacopo*). Il *Diario Mercantero* di Barcellona annunzia che colà vi è giunto Max Regis.

— L'*Agence Fournier* riceve da Metz che nella guarnigione e nella popolazione si è sviluppata una malattia apparentemente tifoidea, ma i cui sintomi si avvicinano alla peste. Nessuna conferma però ci è giunta però d'altra fonte.

La risposta del Transvaal

PRETORIA, 27. — Il governo redigerà probabilmente oggi la risposta al ministro inglese Chamberlain.

Questa risposta sarà subito sottoposta al Raad riunito in seduta segreta.

Il colera in Svizzera

(Nostro telegramma particolare)

ZURIGO, 27, ore 3 pom. — (*Regolo*). Grazie alle misure pronte, energiche ed efficaci della Commissione sanitaria, che in Isvizzera funziona egregiamente, la malattia di carattere sporadico che erasi manifestata in Birlswyl, non solo è rimasta circoscritta, ma ha perduto ogni intensità, i malati essendo tutti in via di guarigione e non essendosi verificato nessun nuovo caso.

UN FURTO IN FERROVIA

VIENNA, 27, ore 10 a. — (*L.*). Si telegrafa da Mosca che la contessa Surarow venne derubata in ferrovia in condizioni strane.

Essa viaggiava in prima classe; ad un certo punto fu colta da un'imperiosa volontà di dormire e chiuse gli occhi. Quando si svegliò vide che era stata derubata di una valigetta, contenente delle gioie per il valore di 50,000 rubli.

Si crede che sia stata addormentata con esalazioni chimiche, e che il furto sia stato commesso da due signore eleganti, che si trovavano nello stesso vagone e che scesero durante il viaggio, prima che la contessa riacquistasse i sensi.

BORSE E MERCATI

Cronaca quotidiana finanziaria

Sono continuate le disposizioni migliori, quantunque gli affari si mantengano tuttora scarsi stante l'incertezza, condivisa dai mercati esteri, per la questione del Transwal.

La Rendita italiana a Parigi, esordita a 92.80, fece minimo 92.75, chiude a 92.90.

Nelle nostre piazze si è fatto da 99.67 a 99.55 per liquidazione, e da 100.05 a 99.92 per fine ottobre; e il riporto da 32 cent. è salito a 40; il 4 1/2 0/0 110.75; le Obbligazioni ferroviarie 3 0/0 309.

Il cambio debole: Parigi 107.32 — Londra 27.18 — Berlino 132.62.

Ecco i corsi di chiusura dei valori:

Banca d'Italia 974 — Credito italiano 649 — Banca commerciale 725 — Istituto fondiario 519 — Banco di Roma 121 — Società Immobiliare 210 — Meridionali 731 — Mediterraneo 560 — Navigazione generale 541 — Acqua Marcia 1180 — Condotte 289 — Acciaierie di Terni 1550 — Metallurgiche 234 1/2 — Ferriere italiane 185 — Miniere di Montecatini 312 — Gas di Roma 813 — Omnibus di Roma 425 — Carburo di calcio 890 in notevole ripresa — Forni elettrici 168 — Molini di Roma 103 — Raffinerie 439 — Industria italiana zuccheri 365 — Zuccheri Valacco 295 — Zuccheri romani 175 — Concimi 138 — Officine meccaniche 107 — Risanamento 27 1/2.

Parigi, 27 settembre 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	— —
» 3 % perp.	»	100 55	100 60
» 3 ½	»	102 50	102 50
Rendita italiana 5 %	»	92 80	92 90
Nuovi Consolid. 2 ½ %	»	— —	104 ½
Rendita Turca (nuova)	»	22 40	22 45
Banca di Parigi	»	1070 —	1076 —
Egiziano 4 %	»	— —	107 50
Rend. Spag. ester. nuova	»	62 05	62 07
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	559 —
[illegible]	»	— —	3585 —
Meridionali a termine	»	— —	680 —
Rendita Portoghese	»	— —	23 80
Rendita Russa 3 %	»	— —	90 70
Banca di Francia	»	— —	4055 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 28 settembre 1899

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107.33

GRANI. — Solito andamento di calma perfetta, con detentori ancora sostenuti, compratori riservati e affari nulli o quasi.

Lodi: Grani L. 23 a 24.

Rovigo: Grani L. 23.50 a 24.75.

Verona: Grani fini L. 23.50 a 24; mercantili 22.50 a 23.25; bassi 22 a 22.25.

Vicenza: Grani 23.75 a 24.

Piacenza: Grani L. 23.50 a 24.25.

Bologna: Grani L. 24.50 a 24.75.

Foggia: Grani duri L. 27 a 28; teneri (majorche e bianchette) 24 a 24.50.

Palermo: Grani teneri (timinia) L. 27.94 a 28.33.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Miseria e bellezza!

Romanzo contemporaneo di CARLO MÉROUVEL

Orsola scrollò le spalle:

— E dagli! Non dite dunque sciocchezze. Sono buoni pel pubblico questi sproloquii, all'albergo e nei caffè, ma per me....

— Ma sì, ma sì...

— Voi volete scherzare!

— Parlo sul serio!...

Ella sorrise in modo assolutamente sprezzante.

— Suvvia! — fece ella. — E le due piccine!

Roudille fece un passo innanzi, un salto, un vero salto.

Ella avrebbe potuto credere che la sua ultima ora fosse suonata: pure rimase impassibile e sorridente.

Era una forte donna di una quarantina d'anni circa, dai capelli neri corvini, dai belli denti, dalla pelle fresca e sanguigna, dagli occhi arditi e furbeschi, il cui sguardo velato sgusciava fra le lunghe ciglia brune dalle sue palpebre.

La sua vita grossa non aveva più forma e il petto usciva da un corsetto impotente a contenerlo.

Ma l'insieme della sua persona era di una solidità poco comune e aveva tutte le apparenze di un vigore estremo.

Il volto rossastro dell'amministratore di Fierville era divenuto violaceo. La rabbia e la bile gli uscivano dagli occhi.

Senza poter balbettare una parola egli alzava il pugno sulla governante.

Ella si contentò di incrociare le braccia sul petto aspettando l'assalto che non temeva.

Egli si fermò davanti a lei e finì per dire con una voce che durava fatica ad uscirgli dalla laringe:

— E' la prima volta che osi fare allusione a quest'affare. Se mai tu ricominciassi!...

Ella non mosse palpebra.

— Che cosa succederebbe? — fece ella — e perchè inquietarvi? Parliamo a quattr'occhi, mi sembra, e le mura della stanza sono grosse... Non si può dunque parlare più senza scaldarsi il sangue? L'amicizia è dunque finita!...

— Orsola!

— Ebbene che cosa c'è?... Ho commesso dunque un delitto sì grande, che andate su tutte le furie? Badate che vi farete del male! I dottori vi hanno minacciato già di congestioni.... Fareste meglio a scendere in cucina e a pigliare una buona tazza di caffè... E' pronto sapete...

Ella aggiunse con una intenzione equivoca:

— Io penso a tutto, io.

Si diresse quindi verso la porta senza che egli tentasse di fermarla e scomparve.

Egli rimase per un momento in piedi, coi denti stretti, l'occhio bilioso, il labbro rabido, rodendo il freno.

Quella creatura lo minacciava copertamente.

Ella gli aveva dato una specie di monito.

Quanto era stato stupido facendole in addietro delle confidenze!

Egli non avrebbe fatto mai altrettanto con altri!

Perchè con lei?

A questo pensiero egli sbuffò rumorosamente battendo con furia il piede in terra.

Sì ella lo aveva in suo potere perchè conosceva un particolare della sua vita che non era bello, un abuso di fiducia abbominevole!

Ma la tentazione era stata forte e la somma ne valeva la pena!

Trecentomila franchi!

Una commissione di cui il vecchio marchese defunto lo aveva incaricato in segreto, una generosità verso dei parenti poveri, la metà della sua rendita di un anno che gli aveva consegnato fiduciosamente e che non era giunta a destino!

Quella maledetta Orsola lo sapeva ed era ciò che le dava tanta audacia contro di lui.

Oh, senza questa sciocchezza commessa *ab antiquo* come la avrebbe scacciata, come la avrebbe messa fuori regolandole il conto in ragione di venticinque franchi al mese!

Egli aveva avuto una passioncella per lei, egli che non ne aveva che pel suo denaro, ma era finita da un pezzo.

A volte anzi si chiedeva come aveva fatto a innamorarsi di quella rotica contadina e cercava invano di ricordarsi le antiche attrattive di essa.

Qual differenza con la giovane fanciulla della Mela d'Oro, con la erede di quell'albergo ben conosciuto dai grandi fittaroli dei dintorni di Chartres ove si facevano dei pranzetti così buoni, dei veri festini, con quella signorina Antonia infine, quasi celebre per la sua bellezza [illegible] raggiante nel fulgore dei suoi venti anni.

Era lei di cui egli si era innamorato fino alla pazzia, in quella età critica dei vecchi cui la giovinezza è sfuggita come un sogno, e vi era non meno vanità che amore nel passo che voleva fare presso i parenti di lei e che ritardava senza cessa per paura di quell'Orsola, di cui temeva la lingua viperina.

Eppure bisognava mettere un termine a quella situazione.

Dopo ogni suo viaggio a Chartres, egli tornava più ardente, più deciso a superare l'ostacolo, eccitato d'altronde dalla certezza di vedersi accolto con favore a causa della sua posizione e della sua sostanza.

La padrona dell'albergo della Mela d'oro, una vedova, amava il denaro perchè ne aveva bisogno. Lo si sapeva troppo. I suoi imbarazzi erano di pubblica notorietà e si sarebbe guardata bene di respingere il ricchissimo amministratore di Fierville.

Non si conosceva precisamente la sua fortuna, ma la voce pubblica le attribuiva proporzioni enormi per una fortuna da campagnuolo.

E come diceva il defunto papà Roudille alle persone che gli parlavano delle sue economie:

— Sì, ho un bel mucchetto, ma è denaro onestamente guadagnato e che non deve nulla a nessuno. Diamine, quando si ha la fortuna di stare in un buon posto ove c'è tutto da prendere e nulla da pagare!... e ciò dura da un secolo!...

L'amministratore udì il rumore del tilbury che si fermava avanti alla porta e fece un gesto di rassegnazione.

— Bah! Col denaro si accomoda tutto.

Di solito egli stringeva i cordoni della sua borsa, ma per una volta tanto!

Egli si credeva sicuro di fare udir ragione alla sua governante.

Fece lentamente la scala a chiocciola che metteva alla cucina.

Leonardo, il piccolo domestico, un ragazzo di una quindicina d'anni, stava mangiando una zuppa ai cavoli e Orsola, dolce e sorridente, come se nessuna spiegazione fosse intervenuta fra essa e il padrone, versava il caffè in una chicchera dicendo all'amministratore:

— Mettete lo zucchero!

La cucina quasi monumentale, coll'alto cammino pieno di legna, la vôlta di pietra affumicata e le sue casseruole di rame splendenti, era realmente superba.

Una vera sala da maniero feudale.

Vi si respirava una specie di grandezza e di agiatezza quasi introvabili nel nostro secolo di abbassamento e di meschinità, in cui la piccola borghesia ha adattato tutto alla sua statura.

All'avvicinarsi del padrone, Leonardo si mise a mangiare più in fretta col rischio di soffocare e si arrampicò sul tilbury aspettandolo.

Giuseppe Roudille assorbì alcuni sorsi di caffè, ma non si era riavuto dalla commozione e dimostrava il suo cattivo umore con sordi grugniti e sguardi che lasciavano la governante perfettamente fredda, almeno in apparenza.

Allorchè egli si dispose a partire, ella gli mostrò con la mano la splendente cucina, sorrise e gli disse sommessamente aiutando a infilarsi la saccoccia:

— Che bisogno avete di cambiare? Non vi trovate bene come state? Che cosa vi manca?

Egli non rispose che, con un segno di impazienza, si insaccò con la sua saccoccia nel tilbury, prese le redini del cavallo bianco, lo scosse e partì senza voltarsi a guardare indietro.

Non appena egli ebbe traversata la strada comunale e presa quella di Chartres, il volto della serva cangiò.

I suoi lineamenti, malgrado tutto, piuttosto graziosi e regolari, ebbero un indicibile espressione di disprezzo e di odio concentrato.

— Tu mi scacci — pensò ella — ma va, ti restituirò pan per focaccia!

Allo stesso momento una voce d'uomo, dura e chioccia, chiamò da una finestra di pietra che dà sul giardino:

— Signorina Orsola!

Stab. tip. della *Tribuna*. Stampata con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Dep. in Roma, via Palermo 1.